TORINO
Anno 76 - Num. 37
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI' 12 Febbraio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BOTTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 25 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Aria Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Onoranze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1366.

Il dono al Tenno nel giorno sacro della Nazione

I giapponesi espugnano Singapore dopo sole 52 ore dallo sbarco nell'isola

Puntata nemica respinta a oriente di El Mechili

Distruzioni nelle retrovie dell'avversario operate dai nostri aviatori - Quattro caccia abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 620:

Sul fronte di Ain el Gazala attività di pattuglie e tiri di artiglieria.

Ad oriente di Mechili, una puntata avversaria, appoggiata da mezzi blindati, è fallita per il pronto intervento di nostri elementi corazzati.

Ripetute e proficue azioni dell'arma aerea hanno causato incendi e distruzioni nelle retrovie nemiche. Tre caccia inglesi risultano abbattuti in combattimento; un quarto ad opera della artiglieria contraerea.

Anche ieri le attrezzature belliche di Malta sono state a più riprese bombardate da velivoli germanici.

Apparecchi tedeschi hanno raggiunto il convoglio già attaccato da nostri aerosiluranti, colpendo ripetutamente due grosse navi mercantili e due della scorta.

Le perdite inglesi nella ritirata della Cirenaica

Roma, 11 febbraio.

Si apprende da fonte autorizzata londinese che dei 13 mila soldati delle forze britanniche ed imperiali perduti nella recente battaglia della Libia, 2908 sono stati uccisi.

La nuova battaglia in Libia non può tardare

Monaco di Baviera, 11 febbraio.

Nell'esaminare la situazione dell'Africa Settentrionale, le *Muenchner Neueste Nachrichten* rilevano che dopo la ritirata inglese nel settore di Tobruk, l'attività da ambo le parti si limita alla ricognizione.

Gli avversari cercano di riconoscere l'entità delle forze opposte in attesa della nuova battaglia che non potrà tardare. Dopo le ingenti falsità sostenute, le truppe dell'Asse, che in poche settimane hanno fatto sia nella fase di difesa che in quella di offesa molti centinaia di chilometri, accolgono questa tregua con sollievo, ma non si sa quanto tempo durerà.

Il grosso incrociatore nemico colpito dai nostri «Sparvieri»

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un aeroporto del Mediterraneo, 11 febbraio.

L'altra notte gli aliscafi sono tornati di nuovo su Alessandria.

I ricognitori si levarono da questo nostro campo di guerra a incrociare sulle rotte egiziane, dove affannoso in questi giorni è il tentativo nemico di avviare materiali e uomini, via mare, in Marmarica. Gli equipaggi dei bombardieri, rientrati dalla ricognizione notturna, avevano già dato un certo allarme; le rotte non erano così vuote come nei giorni scorsi in quelle ore della mattina.

E infatti la mattina tardi, un ricognitore spintosi sulla costa marmarica, avvista un convoglio che naviga a piccola velocità verso ponente. La segnalazione parte immediatamente. Il messaggio di scoperta è immediatamente trasmesso ad una squadriglia di allarmati. Poco dopo una sezione di *Sparvieri* prende il volo verso il luogo dell'avvistamento.

Il tempo è discreto ma le condizioni atmosferiche tendono a peggiorare. Tanto meglio per gli *Sparvieri*.

Il convoglio avanza piano: le quattro «carrette» non possono evidentemente superare le dieci miglia all'ora. Pure deve esservi materiale prezioso a bordo perchè si siano decisi a mandarle scortate da un incrociatore pesante e da cacciatorpediniere. I due piloti gongolano: si lasciano salvare in picchiata dalle nubi, virano e ritornano da ponente. I timonieri delle navi fanno compiere una larga accostata al convoglio e mettono la prora al nord. E' una manovra dettata il per il dal desiderio di sorprese in qualche modo alla mitraglia, ma è la peggiore manovra che mai avessero potuto fare, perchè ora infatti gli *Sparvieri* hanno davanti l'incrociatore, visibilissimo, aperto bersaglio in tutta la sua lunghezza. Sparano e sparano forte; ma la reazione antiaerea, per quanto violentissima, è disordinata e imprecisa. E i due *Sparvieri* vengono giù verso l'incrociatore, decisi allo sgancio, con il sole alle spalle che abbacina gli artiglieri del convoglio. Pochi secondi e gli aerosiluranti, bassissimi, sorvolano il ponte dell'incrociatore, passano cabrando sul caccia che sparano, incolumi.

Gli equipaggi in coda, voltandosi, possono distintamente osservare lo scoppio dei due siluri. Subito dopo l'incrociatore si appruà, si ferma, si copre di una densa, bassa cortina di fumo.

Ludovico Greco

MENO FREDDO SUL FRONTE DELL'EST

Le perdite russe nel Donez

7500 morti e 1500 prigionieri nel settore di un Corpo d'Armata - Tre piroscafi distrutti sulle coste inglesi

Berlino, 11 febbraio.

Il Comando Supremo delle forze armate germaniche ha comunicato:

«I combattimenti all'est proseguono mentre il freddo sta diminuendo.

«Sul fronte del Donez, l'avversario ha perduto dal 12 gennaio, nel solo settore di un corpo d'armata germanico, 1.639 prigionieri, oltre 7.500 morti, 8 carri armati, 18 cannoni, 164 mitragliatrici e lanciabombe, nonchè numerose altre materiale bellico.

«Ai vittoriosi attacchi nel settore sud del fronte orientale, un reparto sciatori russava ha preso parte in maniera preponderante.

«Davanti a Pietroburgo rinnovati tentativi d'avvalone del nemico sono stati stroncati dal fuoco di fila del fronte d'assedio germanico.

«Al largo delle coste sud occidentali inglesi, apparecchi germanici da combattimento hanno affondato, nella scorsa notte, con lancio di bombe, due navi mercantili per complessive 7 mila tonnellate; una terza grande nave da carico è stata probabilmente distrutta; un'altra nave danneggiata.

«Altri apparecchi da combattimento in servizio di ricognizione armata hanno contrato a volo radente in piano con bombe di grosso calibro un grande stabilimento industriale sulla coste orientali della Scozia.

«Nell'Africa Settentrionale, respinte forze da ricognizione del nemico sono state respinte. Apparecchi da picchiata e distruttori hanno inflitto al nemico rilevanti perdite in materiale rotabile.

«A nord di Tobruk un incrociatore britannico leggero ha subito evidenti gravi danni in seguito ad un attacco a colpi di bombe effettuato da un apparecchio germanico.

«Una piccola formazione di bombardieri britannici ha attaccato nella notte scorsa quartieri di abitazione sul territorio costiero della Germania nord occidentale.

«Durante i combattimenti difensivi degli ultimi giorni si è particolarmente distinto per il suo valore personale il maresciallo Schmidt, comandante di plotone della 1ª compagnia del 119° reggimento di fanteria».

Si apprende da fonte competente che truppe di fanteria germanica hanno tenuto nel settore a nord ovest di Orel le loro posizioni malgrado i violenti attacchi sferrati da forti reparti di fanteria sovietica, i quali con l'appoggio dell'artiglieria e di numerosi carri armati avevano tentato per tre giorni, con scontri successivi, di penetrare nelle linee nemiche. Finite le azioni, i germanici hanno contato davanti alle loro posizioni oltre mille cadaveri.

I russi hanno inoltre perduto cinque carri di assalto, numerosi cannoni lancia granate e mitragliatrici.

Dal Pacifico all'Indiano

Singapore è caduta! Per quanto il destino della piazzaforte fosse stato deciso dalle vittorie nella penisola di Malacca che portarono in cinquanta giorni i nipponici sulle coste del Johore, pure la notizia ha percorso il mondo e lo ha scosso con una veemenza simile all'esplosione di un fenomeno della natura. Singapore è per la sua felicissima posizione geografica e per le immense fortificazioni costruitevi e per la propaganda incessante degli ultimi decenni era quasi divenuta un mito, un simbolo. Quanti prima dell'intervento nipponico nel conflitto si prospettavano l'obiettivo decisivo del piano di guerra del Comando giapponese, avevano tutti pronta la stessa risposta: Singapore. Oggi, in due mesi di ostilità, quella che appariva un'impresa prodigiosa, densa di incognite, si è compiuta.

Il Giappone si è avvalso di alcuni fattori estremamente favorevoli; in primo luogo l'aggancinamento da parte delle Potenze dell'Asse delle principali forze britanniche e di parte di quelle statunitensi nell'Atlantico e nel Mediterraneo; in secondo luogo l'insipienza politica, l'insufficienza strategica, l'incapacità organizzativa degli anglosassoni: ma lo sfruttamento fulmineo, geniale dei difetti e delle condizioni di inferiorità del nemico è un merito altissimo che, quando si accompagnà ad una perfetta preparazione militare come è il caso del Giappone, permette di raggiungere nel minor tempo possibile i più grandiosi successi. Per Singapore la fantasia rinnovava l'epico assedio di Fort Arthur; ma il nuovo Giappone, pur favorito dalle situazioni a cui abbiamo sopra accennato, ha dimostrato che alle indomite qualità morali di quella eroica generazione ha unito una ancor più vivace elasticità strategica ed un dominio superbo dei moderni mezzi meccanici.

La guerra continua e continuerà; con una profonda coscienza dei propri doveri verso il loro popolo, i capi del Giappone hanno sempre ricordato ai loro connazionali, specie nei giorni più fausti, che la lotta sarà lunga e dura poichè è una lotta che investe tutto il mondo in un cozzo di interessi e di civiltà, perchè non si possono essere compromessi o posizioni di arresto; tuttavia noi osiamo affermare che la conquista di Singapore ha un peso decisivo e risolutivo per la vittoria finale, che non può essere messo in alcun dubbio. Caduta Singapore, dopo che un'identica sorte era toccata a Hong Kong e a Manila, il Mar Cinese Meridionale, come quello Settentrionale, è diventato un lago nipponico; ciò significa che non solo sono crollati i piani offensivi degli anglosassoni, ma sono preventivamente neutralizzati tutti i loro piani controffensivi, se si escluda il Pacifico settentrionale dove del resto gli anglosassoni non possono agire che in piena intesa colla Russia e dove il Giappone è pronto a fronteggiare qualsiasi eventualità. Nessuna forza al mondo riuscirà più nemmeno ad intaccare la supremazia nipponica su quei mari in cui si affacciano alcune fra le più ricche e vergini terre del nostro pianeta.

In questo senso veramente la conquista di Singapore conchiude vittoriosamente e definitivamente una fase della guerra; ma essa ne apre un'altra. L'importanza dell'avvenimento storico, oltre che nell'avere cacciato i britannici dalla posizione-chiave del passaggio fra l'Oceano Pacifico e l'Oceano Indiano, è nel fatto che se ne sono impadroniti i giapponesi; saranno essi che da domani potranno muoversi liberamente fra i due Oceani. Tale realtà muta tutta la fisionomia del conflitto; i nostri nemici, che fondavano tutte le loro speranze sia pure a scadenza lontana sulla supremazia dei mari, non avranno presto più alcuna ratta sicura per quanto lunga. E' una prospettiva ricca di incalcolabili conseguenze; osservato sulla carta la posizione di Sumatra, il cui destino è legato a quello di Singapore; Sumatra da un lato, insieme con Borneo, articolerà la tenaglia su Giava, ma dall'altro lato verso occidente colle isole Nicobare e Andamane si incunea nel Golfo del Bengala; a suo tempo l'isola di Ceylon non sarà un obiettivo irraggiungibile. Con quali squadre navali potranno fronteggiare la minaccia sull'Indiano, che ha anche degli aspetti terrestri in Birmania, l'Inghilterra e gli Stati Uniti che tirano già il fiato grosso per resistere nel Mediterraneo e nell'Atlantico?

La conquista di Singapore schiude non alla fantasia ma alla più fredda logica questi nuovi orizzonti nella stretta interdipendenza di tutti i fronti di guerra del Tripartito.

Alfredo Signoretti

L'entrata nella città

TOKIO, 11 febbraio.

L'Agenzia «Domei» comunica:

Le truppe giapponesi sono penetrate alle ore 14 (ora locale di ieri, corrispondente alle ore 10 italiane di stamane) nella parte occidentale della città di Singapore.

Successivamente, un comunicato del Quartiere Generale imperiale conferma che le truppe nipponiche alle 8 di stamane (ora giapponese, corrispondente alle ore 1 di mercoledì in Italia), sono entrate nell'area della città di Singapore e che stanno rastrellando i resti delle truppe britanniche.

Un'ora dopo, il Quartier Generale ha comunicato:

Le truppe imperiali nipponiche che nelle prime ore di stamane avevano realizzato costanti progressi, nonostante la resistenza del nemico hanno espugnato, stamattina alle 8, la città di Singapore. In parecchi punti della città, truppe inglesi sono state attaccate e fatte prigioniere.

L'isola-fortezza divisa in due

20 mila inglesi con le spalle al mare: o arrendersi o perire - La lotta decisiva nella regione di Ciang-gi
Nella capitale, crepitante di incendi e di rovine, i nipponici rastrellano i resti delle truppe nemiche

(DAL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 11 febbraio.

La situazione di Singapore è precipitata con rapidità inaspettata. Già stamane, l'agenzia Domei diramava per radio una informazione confermante che le truppe giapponesi erano giunte in vista della città, e che in questa sarebbero entrate, con tutta probabilità, entro la giornata.

Al momento in cui presentiamo questi telegrammi per la trasmissione, la notizia ufficiale dell'ingresso dei giapponesi nell'abitato della città che dà il nome all'isola non è ancora stata diramata. Ma presumiamo che è soltanto questione di ore.

L'agonia della difesa

Già stamattina, a Bangkok, a Macao, a Selangi, le radio avevano intercettato comunicazioni annuncianti l'agonia della resistenza britannica. Tutte le notizie concordavano nel senso che la battaglia per la conquista di Singapore stava volgendo alla fine, mentre sulla città si abbatteva una pioggia di acciaio rovente e di esplosivi incendiari lanciata dall'aviazione giapponese, rimasta incontrastata padrona del cielo di quell'estremo lembo della terra malacca.

Per tutto il pomeriggio di ieri, e la notte, le squadriglie nipponiche avevano bombardato le posizioni britanniche, le opere fortificate e le navi nemiche nelle acque attorno all'isola. Una nave da guerra britannica di 8000 tonnellate è stata messa fuori combattimento. La stazione ferroviaria, situata presso il porto commerciale è stata colpita da numerose bombe e gravemente danneggiata. Tutta la città appariva fumigante per gl'incendi causati dal bombardamento e appiccati dagli inglesi in fuga.

Mentre quest'inaudito si abbatteva su tutti gli obbiettivi militari e portuali della città, dal nord le colonne motorizzate giapponesi, che ieri avevano scardinato le opere difensive britanniche di Bukit Timah dilagando nella pianura, si avvicinavano rapidamente a Singapore. La presa di Bukit Timah — notano gli esperti militari — è quella che «ha tagliato il collo alla difesa di Singapore». Caduta la posizione, agli inglesi non restava via di scampo: la città era perduta.

Gli stessi ambienti militari residono omaggio all'indovinata strategia del Comando nipponico per l'esecuzione del piano di sbarco.

Quattro giorni epici

Mentre i giapponesi il 7 febbraio eseguivano una finta, costringendo con uno sbarco nell'isola di Ubin il nemico a concentrare la propria attenzione in quella direzione, il grosso delle forze alla mezzanotte del giorno seguente sbarcava nella zona paludosa occidentale, nei pressi di Krangi. Il giorno 10 i nipponici avevano già occupato l'aeroporto di Tengah e si impossessavano delle alture di Kallang-Tengah, di Mandai e di quelle di Bukit Timah.

Grazie al discernico di Ubin, gli effettivi nemici che dovevano fronteggiare il grosso delle forze nipponiche si erano fatti più radi, dato che gran parte di essi erano stati inviati sul lato orientale dell'isola. Questi effettivi dovettero poi essere rimandati sulle linee che tenevano precedentemente, mentre l'ala sinistra delle forze nipponiche, partendo dai dintorni della base navale di Singapore (posta sul lato settentrionale dell'isola) si precipitava verso sud-ovest a sostenere le truppe che avevano attraversato la zona occidentale dello stretto di Johore.

Dato il rapido sviluppo degli avvenimenti e l'entrata in Singapore-città delle truppe giapponesi scendenti da Bukit Timah, perdono omaggio all'indovinata strategia del Comando nipponico per l'esecuzione del piano di sbarco.

Quattro giorni epici

Mentre i giapponesi il 7 febbraio eseguivano una finta, costringendo con uno sbarco nell'isola di Ubin il nemico a concentrare la propria attenzione in quella direzione, il grosso delle forze alla mezzanotte del giorno seguente sbarcava nella zona paludosa occidentale, nei pressi di Krangi. Il giorno 10 i nipponici avevano già occupato l'aeroporto di Tengah e si impossessavano delle alture di Kallang-Tengah, di Mandai e di quelle di Bukit Timah.

Grazie al discernico di Ubin, gli effettivi nemici che dovevano fronteggiare il grosso delle forze nipponiche si erano fatti più radi, dato che gran parte di essi erano stati inviati sul lato orientale dell'isola. Questi effettivi dovettero poi essere rimandati sulle linee che tenevano precedentemente, mentre l'ala sinistra delle forze nipponiche, partendo dai dintorni della base navale di Singapore (posta sul lato settentrionale dell'isola) si precipitava verso sud-ovest a sostenere le truppe che avevano attraversato la zona occidentale dello stretto di Johore.

Dato il rapido sviluppo degli avvenimenti e l'entrata in Singapore-città delle truppe giapponesi scendenti da Bukit Timah, perdono ogni interesse le notizie riguardanti i combattimenti che precedettero la caduta di tale bastione fortificato. Non sola la sorte dell'agglomerato principale, o addirittura unico, della «Gibilterra asiatica», è ormai decisa, ma anche quella delle truppe britanniche che, battute e premute da ogni parte, sono andate ammassandosi, inseguito dal fuoco giapponese, nella parte orientale dell'isola.

Dove si avrà l'epilogo

Si calcola che oltre 20 mila soldati britannici siano qui accerchiati da tre parti, con le spalle al mare. La loro sorte è tragicamente decisa: o arrendersi ai giapponesi (già da ieri continuano a migliaia di manifestarsi in tal senso sono stati lanciati dall'aviazione nipponica) oppure lasciarsi distruggere dai bombardamenti aerei, senza alcuna possibilità di difendersi. In quanto ad imbarcarsi, neanche parlarne: mancano i porti, mancano le imbarcazioni e, soprattutto, manca il tempo.

Infatti, dopo l'occupazione di Singapore-città l'isola resta, ai fini della prosecuzione delle operazioni militari, divisa in due parti da una linea principale che corre da nord-ovest verso sud. Gli attacchi giapponesi potranno quindi svolgersi dal centro verso la zona orientale, contro i forti e le altre opere fortificate in mano degli inglesi. E' notevole, intanto, il fatto che, nelle immediate vicinanze dell'altura di Bukit Timah, si trovano gli ultimi due serbatoi d'acqua ancora a disposizione degli inglesi. E' verosimile che i giapponesi se ne impadroniranno al più presto.

E' certo che le operazioni contro gl'inglesi e i loro alleati asserragliati nei forti della zona orientale continueranno con la massima violenza. Già l'aviazione nipponica ha preso a salire sulle posizioni nemiche, affrontando e abbattendo gli ultimi residui della caccia britannica. Quattro «Hurricane» sono stati abbattuti oggi. E ciò, mentre i grossi calibri piazzati sulla costa di Johore continuano a far fuoco sui forti di Ciang-gi, all'estremità orientale dell'isola.

E su quella zona che si svolgerà l'ultimo atto — che è neppure il più importante — della battaglia di Singapore. Questa è già finita con l'entrata — annunciata dalla radio e da dimostrazioni popolari nelle vie di Tokio, in questa giornata sacra alla celebrazione dell'avvento al trono dell'Imperatore Jimmu, avvenuta esattamente 2602 anni fa — delle truppe nipponiche nelle vie della città-fortezza.

Soltanto 52 ore sono trascorse dal momento in cui i primi reparti del Sole Levante posavano piede nella laguna di Krangi.

Cesare Viale

Più munita di Gibilterra

La fortezza che costò ottanta miliardi di dollari

Tokio, 11 febbraio.

Singapore rappresenta un altro formidabile errore di calcolo da parte degli anglo-americani.

Il Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, ed il Primo ministro britannico, Churchill, fidando nell'efficienza delle forza navali anglo-americane e della potenza delle basi navali di Hong Kong, di Manila e di Singapore hanno insistito nella loro folle politica asiatica, atouri di poter facilmente piegare il Giappone. Viceversa, Hong Kong e Manila sono già state occupate, e la caduta di Singapore, in un periodo di tempo sorprendentemente breve, testimonia della potenza e della forza dell'impero nipponico.

Secondo quanto è scritto nel libro dell'inglese John Gunther: *Nell'interno dell'Asia*, Singapore era quanto di più perfetto si potesse immaginare in fatto di fortezze, grazie alla sua posizione geografica ed al lavoro umano. Essa era più forte di Gibilterra e tale che nessun nemico avrebbe potuto attaccarla con successo.

Il Times, qualche anno fa, quando giunse l'annuncio del governo della zona degli Stretti del completamento dei lavori di Singapore scrisse: «La previdenza di coloro che venti anni or sono decisero di creare una grande base navale a Singapore non si è rivelata mai tanto evidentemente quanto oggi, dato che l'isola è il punto più meridionale dell'Asia e la pietra angolare della strategia britannica in una vastissima zona dell'Asia orientale, del Pacifico occidentale e dell'Oceano Indiano. Le difese di Singapore sono in perfetta efficienza per qualsiasi compito».

La fortezza di Singapore, come è noto fu creata dopo la guerra mondiale. Fu nel 1918 che l'ammiraglio Jellicoe, fatto un giro nei Dominii britannici, raccomandò la creazione di quella 'base navale per la politica militare britannica dei due emisferi. Infastiditi dal crescente potere del giapponesi, gli inglesi nel 1921 decisero la costruzione di Singapore e nel 1922 si accordarono con gli Stati Uniti per ottenere la nota limitazione degli armamenti nipponici nei confronti delle due potenze anglosassoni.

La base è costata agli inglesi un capitale di 88 miliardi di dollari e doveva servire come punto di concentramento di una gigantesca flotta da combattimento formata dalle flotte asiatiche anglo-americane e da altri rinforzi eventuali contro un solo nemico. Questo era nella mente dei parlamentari inglesi quando approvarono la legge per la creazione della base di Singapore nel 1923. Il nemico era il Giappone.

L'Inghilterra ottenne di ridurre la propria spesa per la costruzione della piazzaforte facendovi concorrere anche Hong Kong, la Nuova Zelanda ed il governo degli Stretti e la Federazione degli Stati Malesi. Il costo del mantenimento della base ascendeva a 500 milioni di sterline l'anno ed era pagato in gran parte sugli introiti del governo degli Stretti. La base comprendeva depositi di munizioni, impianti portuali nei quali le più grandi navi del mondo potevano trovar posto, la base navale di Seletar sulla costa settentrionale dell'isola e base per aviazione, depositi di carburante e quella che era ritenuta la più potente stazione radio dell'Asia orientale. Era munita di cannoni da 18 pollici ritenuti i pezzi più grossi dell'artiglieria comune costiera del mondo, colossali riflettori, pezzi antiaerei e grandi reti d'acciaio per la protezione contro i sommergibili.

I QUARTIERI IN FIAMME

Da due giorni Londra è priva di notizie da Singapore - Prima di arrendersi, gli inglesi hanno appiccato il fuoco ai depositi, agli stabilimenti, ovunque

Stoccolma, 11 febbraio.

L'atmosfera di Londra è depressa in modo quasi impressionante. Con la migliore buona volontà del mondo, gli inglesi non riescono a vedere alcunchè che dia adito al più moderato ottimismo nelle notizie che giungono o che, peggio, non giungono da Singapore. Ed è proprio questa assenza di informazioni che tormenta i nervi dei britannici ed aumenta la tensione, per nulla attenuata dall'unica dichiarazione a cui si sono azzardate oggi le autorità militari e che cioè «la situazione sembra evolvere con estrema rapidità».

Per loro conto, i più autorevoli esperti militari non fanno alcun mistero che il più formidabile baluardo dell'Impero britannico del Pacifico sia in pratica già da considerarsi perduto. I corrispondenti di guerra da Singapore informano che gli inglesi stanno distruggendo tutto; dense nuvole di fumo si levano dalla cisterne, dalle fabbriche di gomma, dagli stabilimenti industriali cui è stato appiccato il fuoco.

Le truppe inglesi, australiane, indiane e cinesi combattono contro un nemico che si rivela sotto tutti gli aspetti a loro superiore. I bombardieri giapponesi, abbandonato all'improvviso al disotto delle coltre di fumo, si calano continuamente in picchiata, mitragliando a volo radente le truppe britanniche. Il servizio dell'incaricato del *Daily Express* suona così:

«Io non posso dire se i nostri aeroplani da caccia operano contro il nemico, perchè finora non ne ho visto nessuno».

Malgrado la tenace resistenza delle truppe del generale Percival, i reparti d'assalto giapponesi continuano a premere irresistibilmente da nord e da ovest, e questa notte, dopo la conquista del fortino di Bukit Timah, si trovavano ad appena 3 chilometri dalla città.

Il comunicato inglese fa chiaramente intendere che tutti i contrattacchi per impedire lo sbocco più moderato ottimismo nelle notizie che giungono o che, peggio, non giungono da Singapore. Ed è proprio questa assenza di informazioni che tormenta i nervi dei britannici ed aumenta la tensione, per nulla attenuata dall'unica dichiarazione a cui si sono azzardate oggi le autorità militari e che cioè «la situazione sembra evolvere con estrema rapidità».

Per loro conto, i più autorevoli esperti militari non fanno alcun mistero che il più formidabile baluardo dell'Impero britannico del Pacifico sia in pratica già da considerarsi perduto. I corrispondenti di guerra da Singapore informano che gli inglesi stanno distruggendo tutto; dense nuvole di fumo si levano dalla cisterne, dalle fabbriche di gomma, dagli stabilimenti industriali cui è stato appiccato il fuoco.

Le truppe inglesi, australiane, indiane e cinesi combattono contro un nemico che si rivela sotto tutti gli aspetti a loro superiore. I bombardieri giapponesi, abbandonato all'improvviso al disotto delle coltre di fumo, si calano continuamente in picchiata, mitragliando a volo radente le truppe britanniche. Il servizio dell'incaricato del *Daily Express* suona così:

«Io non posso dire se i nostri aeroplani da caccia operano contro il nemico, perchè finora non ne ho visto nessuno».

Malgrado la tenace resistenza delle truppe del generale Percival, i reparti d'assalto giapponesi continuano a premere irresistibilmente da nord e da ovest, e questa notte, dopo la conquista del fortino di Bukit Timah, si trovavano ad appena 3 chilometri dalla città.

Il comunicato inglese fa chiaramente intendere che tutti i contrattacchi per impedire lo sbocco più moderato ottimismo nelle notizie che giungono o che, peggio, non giungono da Singapore. Ed è proprio questa assenza di informazioni che tormenta i nervi dei britannici ed aumenta la tensione, per nulla attenuata dall'unica dichiarazione a cui si sono azzardate oggi le autorità militari e che cioè «la situazione sembra evolvere con estrema rapidità».

Per loro conto, i più autorevoli esperti militari non fanno alcun mistero che il più formidabile baluardo dell'Impero britannico del Pacifico sia in pratica già da considerarsi perduto. I corrispondenti di guerra da Singapore informano che gli inglesi stanno distruggendo tutto; dense nuvole di fumo si levano dalla cisterne, dalle fabbriche di gomma, dagli stabilimenti industriali cui è stato appiccato il fuoco.

Le truppe inglesi, australiane, indiane e cinesi combattono contro un nemico che si rivela sotto tutti gli aspetti a loro superiore. I bombardieri giapponesi, abbandonato all'improvviso al disotto delle coltre di fumo, si calano continuamente in picchiata, mitragliando a volo radente le truppe britanniche. Il servizio dell'incaricato del *Daily Express* suona così:

«Io non posso dire se i nostri aeroplani da caccia operano contro il nemico, perchè finora non ne ho visto nessuno».

Malgrado la tenace resistenza delle truppe del generale Percival, i reparti d'assalto giapponesi continuano a premere irresistibilmente da nord e da ovest, e questa notte, dopo la conquista del fortino di Bukit Timah, si trovavano ad appena 3 chilometri dalla città.

Il comunicato inglese fa chiaramente intendere che tutti i contrattacchi per impedire lo sbocco più moderato ottimismo nelle notizie che giungono o che, peggio, non giungono da Singapore. Ed è proprio questa assenza di informazioni che tormenta i nervi dei britannici ed aumenta la tensione, per nulla attenuata dall'unica dichiarazione a cui si sono azzardate oggi le autorità militari e che cioè «la situazione sembra evolvere con estrema rapidità».

Per loro conto, i più autorevoli esperti militari non fanno alcun mistero che il più formidabile baluardo dell'Impero britannico del Pacifico sia in pratica già da considerarsi perduto. I corrispondenti di guerra da Singapore informano che gli inglesi stanno distruggendo tutto; dense nuvole di fumo si levano dalla cisterne, dalle fabbriche di gomma, dagli stabilimenti industriali cui è stato appiccato il fuoco.

Le truppe inglesi, australiane, indiane e cinesi combattono contro un nemico che si rivela sotto tutti gli aspetti a loro superiore. I bombardieri giapponesi, abbandonato all'improvviso al disotto delle coltre di fumo, si calano continuamente in picchiata, mitragliando a volo radente le truppe britanniche. Il servizio dell'incaricato del *Daily Express* suona così:

«Io non posso dire se i nostri aeroplani da caccia operano contro il nemico, perchè finora non ne ho visto nessuno».

Malgrado la tenace resistenza delle truppe del generale Percival, i reparti d'assalto giapponesi continuano a premere irresistibilmente da nord e da ovest, e questa

Il Tenno elogia i generali vittoriosi

Tokio, 11 febbraio.

Oggi il Tenno ha ricevuto i membri del Gran Quartier Imperiale, che gli hanno riferito sulla situazione a Singapore.

L'Imperatore ha espresso la sua grande soddisfazione pel fatto che nella giornata in cui ricorre l'anniversario della fondazione dell'Impero giapponese, le valorose truppe nipponiche abbiano riportato una così grande vittoria.

Sgomento a Batavia

Bangkok, 11 febbraio.

La battaglia di Singapore suscita in tutti i centri anglo-americani del Pacifico profonda preoccupazione.

A Batavia, dove non si nascondono che la capitolazione di Singapore equivale ad un colpo di grazia per le Indie Olandesi, e dove è giunta conferma dello sbarco giapponese nei pressi di Makassar, regnano costernazione e sgomento.

CRONACA CITTADINA

LA CONCILIAZIONE celebrata dal prof. Biggini

L'intervento del Cardinale Arcivescovo e delle massime autorità

Con particolare solennità Torino ha celebrato ieri l'annuale della Conciliazione tra l'Italia e la Santa Sede. L'iniziativa della manifestazione era stata presa dall'Unione dei Professionisti e Artisti e dal Comitato torinese per la storia del Risorgimento, che hanno invitato a parlare il prof. Carlo Alberto Biggini, autore di un interessante volume dedicato appunto alla Conciliazione. La fama dell'oratore, Rettore della regia Università di Pisa, consigliere nazionale, studioso versatilissimo dell'argomento, ha richiamato nel salone di palazzo Lascaris — e l'attesa non è stata delusa — un pubblico d'eccezione. Erano presenti l'Eminentissima il Cardinale Arcivescovo, il rappresentante del Prefetto, assente da Torino, il Segretario federale, il vice-Podestà Balvadori per il Podestà, e tutte le altre autorità cittadine, con molti senatori e consiglieri nazionali della nostra città. Quasi al completo era pure intervenuto il Corpo accademico della nostra Università, con il Magnifico Rettore prof. Azzi e il fiduciario dei professori universitari prof. Solda.

Appena le autorità, ricevute dall'avv. Bardanzellu, presidente dell'Unione Professionisti e Artisti, hanno preso posto nella sala, il Segretario federale ha ordinato il saluto al Re e al Duce. Il prof. Biggini ha poi svolto la sua acuta indagine storica, chiarendo, con ricchezza di dati e di episodi che si inseriscono nell'ampia visione sintetica del periodo esaminato, come si sia potuti giungere, per un lungo cammino che va da Cavour ai Patti lateranensi, alla tanto auspicata e insieme tanto negata Conciliazione. Impossibile era stato risolvere il problema in un regime parlamentare; occorreva una Rivoluzione spirituale, occorreva un Governo forte, che si mantenesse al di fuori e al disopra dei Partiti; occorreva soprattutto una personalità d'eccezione, che la Provvidenza trovò in Mussolini. Tra i moltissimi documenti l'oratore ha fatto, tra il più vivo interesse del pubblico, le lettere scambiate tra il Sovrano e il Duce nell'imminenza della firma dei Patti. E in conclusione, tra i generali applausi, rilevando come con la Conciliazione Mussolini abbia posto la necessaria premessa per l'accesa dell'Italia alla grandezza e alla universalità imperiale.

Corsi di preparazione politica. — I diplomati e gli allievi dei Corsi di preparazione politica sono convocati domani, alle ore 21, a Casa Littoria, per discutere sul tema: «Il nuovo ordine sociale».

I Sindacati e l'Azienda Tranvie per l'assistenza sanitaria del personale

Un ambulatorio centrale di imminente inaugurazione

Con la legge 20 marzo 1920 venivano istituite a favore del personale di ruolo dipendente dalle aziende ferrotranviarie le Casse di soccorso aziendali per l'assistenza ai lavoratori ammalati o infortunati. La larghezza del sussidio dimostra che lo scopo fondamentale della legge fu di assicurare ai lavoratori stessi un trattamento economico che consentisse loro di far fronte alle necessità di vita anche durante i periodi di forzata assenza dal servizio. Infatti a favore del personale era fissata la retribuzione intera per i primi sei mesi e la metà o i due terzi per un altro anno. Senonchè a questa larghezza faceva riscontro l'esiguità delle entrate della Cassa (i due per cento sui salari da parte delle aziende e l'uno per cento da parte dei lavoratori), per cui in molti casi non è stata possibile che la liquidazione dei sussidi di malattia, ora l'esclusione delle cure mediche gratuite, della corresponsione dei medicinali e servizi inerenti.

In questa disagiata condizione essendo venuta a trovarsi anche la Cassa di soccorso del personale dipendente dall'Azienda Tranvie Municipali di Torino, l'organizzazione sindacale, preoccupata, col contratto del 1932 ottenevа in un primo tempo un'indennità variante dal 5 al 10 per cento sugli utili dell'esercizio; tale indennità essendo però precaria, il Sindacato interprovinciale, e per esso il suo segretario camerale Dami, riprendeva nel 1937 il tema in sede di rinnovazione del contratto di lavoro e l'Azienda, per lo spirito di comprensione dimostrato dal direttore ing. Giuppone, metteva a disposizione circa 300 mila lire annue per l'istituzione di un «Fondo speciale assistenza del personale», che permetteva di assicurare le cospicue cure marine e montane per i figli dei tranvieri e la visita gratuita di ambulatorio, oltrechè ai figli anche alla moglie. Con un successivo passo si otteneva la nomina di un ispettore della Cassa di soccorso per l'organizzazione e la disciplina dei servizi sanitari da istituire.

Successivamente il Sindacato sottoponeva all'esame della Direzione dell'Azienda l'urgente necessità di istituire un ambulatorio centrale e l'Azienda si assumeva ancora tutte le spese di adattamento e di arredamento dei locali e degli impianti. Il nuovo ambulatorio, che sarà servito da cinque medici e da due infermieri, sta ora per iniziare la sua opera nella bella sede all'uopo preparata in via Parini 18, al pianterreno rialzato, e che si compone d'una vasta sala d'aspetto, di due sale visita e della camera del medico-capo. L'inaugurazione, rimandata per la mancanza di riscaldamento dello stabile, avverrà quanto prima.

I proff. Neri e Pochettino presidente e vice-presidente della R. Accademia delle Scienze

Con regio decreto in corso di registrazione, su proposta del Segr. Ill. Ministro dell'Educazione Nazionale, i professori Ferdinando de Neri ed Alfredo Pochettino, della nostra Università, sono stati nominati rispettivamente presidente e vice presidente della R. Accademia delle Scienze.

Mattinate Fiat

Sabato, alle 15,45, al Teatro Carignano avrà luogo la prima delle mattinate Fiat. La Compagnia dei Fratelli De Filippo presenterà: «Il padrone sono io», commedia in 3 atti di Gino Rocca. Precederà una breve conversazione di Eugenio Bertuetti, direttore della *Gazzetta del Popolo*.

Domenica avranno luogo altre due mattinate: al Cine Rex e al Cinema Corso.

Il nostro Guf primo al Convegno per la ricostruzione europea

A Padova, al convegno nazionale di studi per la ricostruzione europea presieduto dal cons. naz. Egio Maria Gray, il GUF Torino si è aggiudicato la coppa in palio, essendo risultato primo classificato del GUF d'Italia. Il successo è dovuto all'affermazione del dottor Giuseppe Solaro nel tema economico, del fascista universitario Sergio Favero nel tema politico e del fascista universitario Alessandro [illegible] nel tema culturale.

La benedizione degli ammalati

Per iniziativa dell'UNITALSI s'è svolta ieri all'ospedale S. Giovanni la benedizione degli ammalati.

Ha celebrato il Cardinale arcivescovo, assegnato al suo arrivo dal presidente gr. uff. avv. Piero Gianolio, dal direttore generale gr. uff. prof. Ragazzoni, dal direttore sanitario prof. Pino Foltz e da altre personalità.

La commovente cerimonia, iniziatasi nell'artistica chiesa dell'ospedale, ove erano stati trasportati varii ammalati, tra i quali alcuni ufficiali feriti, si è poi svolta nei singoli reparti. Il Cardinale, dopo aver pronunciate ispirate e commosse parole, ha impartita la benedizione col SS. Sacramento dinanzi al letto di ciascun ammalato.

Perde a Gassino quel che ha rubato a Torino

La mattina del 7 aprile scorso la signora Maria Chiappero, recandosi all'ufficio postale di piazza Madama Cristina, durante il tragitto, veniva borseggiata di un buono postale fruttifero di lire cinquemila; la signora si affrettava a denunziare la sparizione alla Questura. Alcuni giorni dopo il buono ricomparve venivа trovato alla stazione di Gassino Torinese dall'operaio Luigi Giacolin, il quale lo consegnava ai carabinieri, che provvedevano alla restituzione del titolo alla signora Chiappero. La polizia frattanto aveva fatto cadere i suoi sospetti su Iaia Giuseppa Rosa, di Pozzuoli, il quale era stato visto in possesso del buono postale; egli, interrogato dichiarava che la mattina del 7 aprile aveva trovato il titolo sul tram n. 7. Ma la signora Chiappero affermava di non essere salita su quel tram. Recatosi poi il Rosa a Gassino nelle vendemmie del tempo, vi perdeva il buono, i giudici della IX Sezione del nostro Tribunale hanno condannato il Rosa ad 1 anno e 6 mesi di reclusione ed a 1600 lire di multa.

Onorificenza

La Croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro è stata conferita al Dr. Comm. Antonio Lavorgi, che alla professione e all'assistenza verso opere filantropiche ha incessantemente dedicato la sua attività.

Vivissime congratulazioni.

IN VIA PALAZZO DI CITTA'

125 dozzine d'uova non molto ben nascoste

Una perquisizione operata il 19 settembre u. s. nel chiosco situato in via Palazzo di Città n. 18, per la vendita di selvaggina, tartufi e uova, di proprietà di Salvina Solaro, portava alla luce ben 125 dozzine di uova già pronte per la vendita ed un altro discreto quantitativo conservato nella calce; la donna venne arrestata, ma il giorno dopo era ricondotta in negozio per la vendita — sotto la vigilanza di due agenti — a prezzo di calmiere della stessa requisitoria. A carico della bottegaia veniva elevata l'imputazione di accaparramento per sottrazione di merce al consumo, nonchè di maggiorazione di prezzo essendo risultato che essa aveva venduto una dozzina di uova a L. 24 la dozzina. All'udienza del 18 ottobre scorso il rappresentante l'accusa chiedeva il rinvio degli atti all'istruttoria formale per estendere l'imputazione al marito della Solaro, Giuseppe Rolfo, ritenendolo concorrente nel reato quale titolare dell'azienda; il Tribunale accoglieva l'istanza del P. M. ieri si è ripreso l'esame della causa, dinanzi ai giudici della decima sezione del nostro Tribunale (pres. cav. uff. Fontana; P. M. cav. uff. Antonielli; canc. dott. Amato); il rappresentante l'accusa ha chiesto la condanna dei due imputati per i reati di accaparramento e di maggiorazione di prezzo, ma il Tribunale ha assolto la Solaro per il Rolfo (difesi dagli avvocati Salza e Mellano) colpevoli solo di maggiorazione di prezzo condannandoli, per tale reato, a 2 mesi di reclusione ed a 4000 lire di multa.

All'Accademia Germanica

Nel giorno 9 marzo p. v. si inizieranno alcuni nuovi corsi pomeridiani e serali di lingua tedesca per principianti. Ogni corso comprende quattro lezioni settimanali, suddivise in due pomeridiani o due sera. I corsi termineranno alla fine di giugno; sarà svolto l'intero programma del primo anno di studio. Informazioni ed iscrizioni presso la Segreteria dell'Accademia in via Andrea Doria 9-0.

Distribuzione salumi carne e frattaglie suine

Si approssima il termine per il periodo stagionale delle macellazioni suine e riducendosi di conseguenza la disponibilità della carne suina, questa non potrà più essere distribuita a tutti i negozi autorizzati alla vendita. L'Autorità competente ha perciò disposto che venga istituito fra questi un turno e quelli che nella settimana resteranno esclusi verranno riforniti di salumi da affettare in modo che ogni prenotato, per carne o salumi, avrà comunque settimanalmente la razione spettantegli.

COMUNE DI TORINO

11 Febbraio 1942-XX

NATI	23
MORTI	30
MATRIMONI	18

STATO CIVILE

11 Febbraio 1942-XX.

Galimi Girolamo, a. 72, da Cambiano Vittorino, a. Biglio 120 - Rota Silvia ved. Martini, a. 76, da Dolcè, c. Racconigi 27 - Barbero Lucia m. Odone, a. 68, da Grigliè, c. Re Umberto 47 - Lupo Lorenzo, a. 41, da Massa Carrara, v. C. Alberto 20 - Dellarole Giovanni, a. 74, da Torino, v. L. Mossoni 30 - Borello Maddalena ved. Acutis, a. 80, da Baldissero Tor., Largo Fr. Antonelli 25 - Balbiano Agostino, a. 72, da Leynì Tos., via Romano 29 - Mola Domenica m. Bertolino, a. 63, da Vinovo, v. Venaria 3 - Simonetti Giuseppe, a. 73, da Moncalvo, v. dei Ambrosi 4 - Vettore Francesco, a. 63, da Venaria Reale, v. degli Appiodi 4 - Marchetto Giuseppe, a. 69, da Villa Castelnuovo, v. Belmo 39 - Cantù Margherita m. Mosca, a. 76, da Verolengo, v. Bacconissi 26 - Favero Luigi Domenico, a. 58, da Torino, v. Bidone 29 - Ribardi Giovanni Battista, a. 50, da Torino, str. Barbaroux 26 - Debandi Maria m. Gova, a. 53, da Viguale Mond., c. S. Maurizio 35 - Bruno Vincenzo, a. 75, da Torino, v. S. Domenico 24 - David Lorenzo, a. 69, da Torino, v. Nizza 36 - Porta Vincenzo, a. 3, da Torino, reg. Alberoni 109 - Sargentini Paola, a. 83, da Torino - Cavaglià Edmondo, a. 56, da Chieri - Bruno Vittorio, a. 76, da Piossasco - Turelli Orsolina, a. 97, da Cercie - Tegualdo Teresina, a. 75, da Lemporo - Bevilacqua Maddalena ved. Finocchiaro, a. 67, da Torino - Pompilio Tommaso, a. 12, da Cumiana - Gallo Giovanni, a. 53, da Druento - Giuliano Luigi, a. 77, da Torino - Avenoli Pierangela, a. 5, da Frazione Cas. - Paolino Giuseppe, a. 72, da Torino - Adamo Antonio, a. 83, da Poggio - Martel Maddalena, a. 76, da Port (Avellino) - Rasero Luigi, a. 54, da Torino - Bertino Ernesto, a. 64, da Nizza Mond. - Sagra Catterina ved. Margaglio, a. 76, da Torino - Bruno Geraldina m. Albera, a. 52, da Torino - Superino Biagio, a. 72, da Savigliano.

SPORT

Le prove sciistiche della G.I.L. ad Asiago

Asiago, 11 febbraio.

Oggi nella suggestiva palestra del campo Bellocchio s'è aperto, con il rito dell'alza-bandiera e del giuramento da parte dei 700 partecipanti alle competizioni nazionali della G.I.L., il ciclo delle importanti manifestazioni. Erano presenti, oltre al Segretario di S. M. della G.I.L. Galli, il Federale di Vicenza, il capo dei servizi sportivi della G.I.L., moltissime autorità e gerarchie locali, una delegazione della gioventù hitleriana e una rappresentanza della gioventù magiara con i rispettivi comandanti.

Ultimata la vibrante cerimonia di rito, ha avuto inizio la prima gara di mezzofondo, 4 km. 8 con un dislivello di 350 m., per ufficiali della G.I.L. La competizione s'è conclusa con la brillante vittoria del sottocapomanipolo Dalerich, del Com. Fed. di Fiume, in 41'18".

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. sottocapomanipolo Dalerich (Fiume) in 41'18"; 2. S. C. Marelli (Bolzano) in 42'50"; 3. S. C. Rizzi (Bordighera) in 43'58"; 4. S. C. Carli (Vicenza); 5. capomanipolo Grassi (Bergamo); 6. S. C. Bedogné (Milano); 7. S. C. Scarini (Vercelli); 8. S. C. Seghizzi (Gorizia); 9. S. C. Kratetr (Belluno); 10. S. C. Fratecchi (Torino) in 43'15"1/5; 11. S. C. Bosticco (Torino) in 43' 17" 2/5.

I dicatori di Losanna vittoriosi a Milano

Milano, 11 febbraio.

E' svolta al Palazzo del Ghiaccio la partita di disco fra la squadra di Losanna e l'A.M.D.G. di Milano.

Gli ospiti si sono fin dall'inizio abbastanza facilmente imposti sui milanesi e, mesali rapidamente in vantaggio, lo hanno gradualmente consolidato. Alla fine il punteggio era di 8 a 0. I punti sono stati segnati tre per tempo.

Incontri di rugbi Italo-romeni

Roma, 11 febbraio.

Il Direttorio della F.I.R. ha deliberato di far svolgere tre incontri fra l'A. S. Politecnica di Bucarest e squadre italiane. Tali incontri avranno luogo nel periodo dal 25 marzo al 10 aprile 1942 a Roma, Pavia, Padova.

Il Direttorio ha anche deliberato di indire, a fine campionato, un torneo denominato «Coppa Clerici-Tosi» al quale potranno partecipare i giocatori nati dopo il 1° gennaio 1920.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — Seguendo un sistema da qualche tempo adottato, la direzione granata ha invitato questa settimana, per allenare la formazione dei titolari, la squadra della Biellese. Il Torino si presentava: «undici» di lusso, essendo costituito: quello di Boral con Uccella — e anche la Meliesa compreso — undici elementi migliori. Il primo tempo, di 35', ha visto due segnature di Gabetto e un'autorete del mediano Bergamo. I biellesi hanno realizzato con Todeschini, su rigore, e Stratta. Nella ripresa, di 45', hanno segnato Petroni e Mosti, su rigore, Prima della fine Gabetto ha lasciato il posto a Rigamonti, quindi Stratta ha battuto ancora Bodoira. I biellesi hanno suscitato buona impressione e i granata non si sono sovverchiamente impegnati.

NOTIZIARIO

Il Campionato di **sci** dei «non classificati», che avrebbe dovuto aver luogo domenica a Vercelli è stato rimandato a data da fissarsi, per la concomitanza di altra manifestazione.

Risultati vari

MILANO. - Trotto a 9. Bis. Premio Garate (L. 10.000, m. 2600): 1. Floresta (2600, Ossanli, di Scelli); 2. Pluto; 3. Ischia. Tempo 3'36 (1'26"). Tot. lire 42.

NAPOLI. — Corse all'Agnano: Premio Manzoilo (L. 15.000, m. 1900): 1. Bagnina (Facisci); 2. Ria; 3. De Ferrari. Dist. 1 l., 3 l., 1 l. Tot. lire 17.50, 5.50, 7.50 (379.50).

BARDONECCHIA. — Gara sciistica a Trofeo Giovinezza» per reparti universitari: 1. Padova, 1.53'26"; 2. Ferrara; 3. Trieste; 4. Torino; 5. Genova; 6. Milano.

Per i lavoratori

Le ferie anticipate per economizzare energia elettrica

Roma, 11 febbraio.

Ad illustrazione dei noti provvedimenti che stabiliscono ulteriori limitazioni al consumo dell'energia elettrica per usi industriali, allo scopo di adeguarne le disponibilità alle esigenze belliche, la Confederazione fascista degli industriali ha inviato agli organi dipendenti una circolare che sottolinea il contenuto e la portata delle restrizioni adottate.

La circolare fa presente fra l'altro che il Decreto ministeriale 5 febbraio sancisce l'obbligo degli utenti tenuti all'osservanza del Decreto stesso di fare godere le ferie ai propri dipendenti nel periodo che va dal 15 febbraio al 15 marzo corrente, ed escludendo da tale disposizione solo le industrie a ciclo di lavoro continuo nonchè quelle altre che, indipendentemente dalla continuità del lavoro, figurino elencate nell'articolo 5 del Decreto ministeriale 23 gennaio 1942.

Le ferie — chiarisce la Confederazione — devono essere concesse in un unico periodo, intendendosi pertanto abrogata per la particolare contingenza le disposizioni contrattuali che autorizzano il frazionamento del periodo feriale, e l'epoca di esse deve essere stabilita d'accordo fra gli utenti e le aziende elettriche, salvo l'intervento dell'Ispettorato corporativo e del Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra nel caso di disaccordo.

Dati i riflessi sociali dei provvedimenti accennati, le aziende stesse vorranno provvedere a liquidare il pagamento delle ferie in via anticipata prima dell'inizio del relativo periodo.

L'economia di consumo di energia elettrica realizzata con l'effettuazione anticipata delle ferie, va computata ai fini del raggiungimento della percentuale del 35 per cento di riduzione fissata dal Decreto ministeriale 5 febbraio.

Il furto di Chiusa Pesio

Oltre 700 mila lire di bottino

Mondovì, 11 febbraio.

Sull'ingente furto di Chiusa Pesio nella abitazione del proprietario di terreni Fantino Giuseppe va apparendo sempre più probabile che il bottino superi il valore di duecentomila lire. Le indagini che i carabinieri stanno svolgendo hanno già portato a elementi positivi e si spera quindi di giungere presto alla conclusione. Infatti è stato fermato tale Bernardo Ardino, di Chiusa Pesio, pregiudicato, il quale non sarebbe autore del furto, che sembra compiuto da individui non del luogo, ma avrebbe preparato il colpo agli amici forestieri, istruendoli sulla abitudini del Fantino.

Vittime del gas

Un morto e due persone in gravissime condizioni

Sanremo, 11 febbraio.

Verso le 13 il garzone panettiere Giovanni Sacco, impressionato perchè i coniugi Cristoforo Carbonetto, di anni 60, pensionato ferroviario, di anni 78, non rispondevano alle sue chiamate e perchè dalla porta di casa usciva un forte odore di gas, la sfondava. Penetrato nell'interno il Sacco trovava il Carbonetto cadavere nel letto, e la moglie boccheggiante al suolo. Tali Michele Pogliani, di anni 48, da Pino Torinese, ma privo di mezzi. Prontamente soccorsi, la Lencioni e il Pogliani venivano trasportati al civico ospedale, dove versano in gravissime condizioni. Le esalazioni del gas provenivano da un rubinetto rimasto aperto in cucina. Il Pogliani aveva fatto visita al Carbonetto, suo amico, perchè malato.

BORSE e MERCATI

TORINO, 11. Titoli trattati N. 11.850.

TITOLI	Prezzi Ognuno	TITOLI	Prezzi Ognuno
Rend. 3,5%	80 30	Marelli	151 —
Id. 4 s.	80 80	Fiat	1090 —
Rend. 3,5	84 80	Ceramica	139 —
Id. 4 s.	91 875	Viscosa	1300 —
Rend. 5%	92 50	Safau	405 —
Id. 4 s.	88 85	Lanificio	158 —
Rel. 5%	93 15	Snia	177 —
Id. 4 s.	93 30	Meccanica	202 —
B.T. '43	98 85	Flandor	127 —
Id. '43 II	98 80	Olva	626 —
Id. '48	97 75	Azienda	300 —
Id. '50	97 50	Bergamo	6830 —
Id. '60 II	97 30	Dorene	910 —
Fond. 3%	388 —	Ferr. Meridr.	447 —
Id. 4,5%	483 —	Ferr. Stato	447 —
Gliet. 4%	493 50	Fiuse	899 —
Prim. 4%	481 —	Fiuse	956 —
Id. 4%	558 —	Unerisi	173 —
Ver. 4%	480 50	Pirel	938 —
Id. 4,5%	493 50	Pirel	938 —
Id. 5%	494 50	Schiap.	149 —
Id. 5,5%	496 —	Ital. Fiuse	149 —
Id. 3%	440 —	Azid	111 —
Miglior. 4	483 —	Semiamo	119 —
Ass. Gen.	1900 —	Montep.	207 —
Mediterr.	795 —	Fabbr. Gr.	508 —
Meridion.	1610 —	Amiata	963 —
Nav. A.L.	825 —	Montecat.	276 —
Nav. Sard.	908 —	Acque P.	304 —
Italia	1 —	Gr. Eserciz.	134 —
Up	136 —	Ligure	78 —
Terni	854 —	V. Union	111 —
F.C.E.	177 —	Gen. Si.	606 —
Valdarno	1295 —	Elba	970 —
Mont. Ri.	308 —	Mont.	1990 —
Cuse	975 —	Cart. Rol.	970 —
Ceno	1030 —	Burgo	207 —
Sesa	197 30	Fibre R.	178 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 78,95; Svezia 455; Germania 708,40; Argentina 419; Giappone 4,476; Turchia 1849.

MILANO, 11. — La Centrale 1815; Comit. Ven. 2[illegible]; Ristorino 33,50; Rob. Credent. 1[illegible]; Furter 7[illegible]; Vicino 3[illegible]; Breda 1[illegible]; Riunione 1[illegible]; Ansaldo 1[illegible]; Aeronavi 1[illegible]; Edison 1[illegible]; Tel. 4[illegible]; Mont. 11[illegible]; Lanif. Rossi 1[illegible]; Motor 1[illegible]; Zuccheri 2[illegible]; Cinzano 7[illegible]; Saffa 1[illegible]; Ferrobedo 2[illegible]; Elettrocarbonium 2[illegible]; Fiat 1[illegible]; Ilva 2[illegible]; Metalli 1[illegible]; Ansaldo 1[illegible]; Montecatini 9[illegible]; Edison 2[illegible]; Breda 5[illegible]; Bianchi 2[illegible]; Isotta 1[illegible]; Regiane 1[illegible]; Riunione 1[illegible]; Ferr. Nord 1[illegible]; Ferr. Sta. 4[illegible]; Cielo 6[illegible]; Generali 3[illegible]; Rinascente 3[illegible]; Fiammifera 3[illegible]; Safau 1[illegible]; Mediterranea 1[illegible]; Viscosa 1[illegible]; Meridionali 1[illegible]; Terni 1[illegible]; Telefoniche 1[illegible]; Elettrocarbonium 1[illegible]; Ercole 1[illegible]; Ilva 1

LA "MADDALENA„ DI MAZZINI

Il massimo sacrificio

"Levatemi d'intorno tutta la poesia di ch'ella mi ha cinto: mostratele i miei difetti, non le poche virtù„. L'offerta è dolorosa veramente, ma è fatta senza esitazione. La salvezza di Maria è al vertice di ogni sentimento

Il Melegari, nel momento stesso in cui aveva conosciuto Maria Mandrot, era stato preso — e vi abbiamo già accennato nei precedenti articoli — da ardente passione per la fanciulla ammaliatrice; egli però l'aveva celata a tutti, non senza soffrirne, dopo che aveva saputo i sentimenti di lei per il Mazzini. Ora però, che vedeva declinare giorno per giorno la sua salute fisica e morale (un atto disperato contro se stesso non era da escludersi), senza misurare l'entità di ciò che stava per chiedere, travolto anche egli dalla passione, si rivolse in tono quasi intimidatorio all'amico, chiedendogli di intervenire nell'unico modo che, secondo lui, sarebbe stato efficace, quello di chiederla in sposa per evitare un'imminente tragedia.

Fu per il Mazzini come frugare con un ferro rovente in una viva piaga: questo quesito già, senza dubbio stato sollecitato, l'aveva esaminato ed approfondito; sarebbe stata una soluzione che gli avrebbe sorriso, perchè avrebbe colmato il bisogno di affetti della sua arida vita. Aveva però dovuto respingerla da sè, come il diavolo tentatore, perchè accettarla significava abbandonare la causa, cui aveva giurato di dedicare l'intera sua vita; significava — in una parola — venir meno al suo dovere.

«*Or senti* — scrisse perciò al Melegari — *perchè mi dei torture inutili? perchè mi proponi la corrispondenza con lei, me la proponi dicendomi:* — "che cosa pensi di fare per quella infelice? „ — e — "le intenzioni conformi al fine di così santo amore non ti animano" — ed altre simili cose? *Dio mio! E' in me confortarla? è in me avere intenzioni? non io libero?* ».

Mazzini a 40 anni.
(Da una tela di Emilia Ashurst)

Angosciosa domanda

Il Mazzini non era e non si sentiva libero per più ed assai gravi ragioni che egli sapeva con profonda commozione: «*Davanti agli uomini che conoscono i soli lineamenti di fatto* » egli era libero, «*ma davanti al suo cuore e a Dio che vegliano su tutte le promesse* » non lo era. «*Non sei tu* — soggiungeva — *che la Sibilla m'addita? ch'io l'ami e le ho promesso di amarla? non sai ch'ella è sola nel mondo, anch'essa infelice errante alle porte della città ove sono i miei figli, senza potere penetrarvi, e ch'essa ha conforto, lontana anche, dal mio amore, e che le passioni sono forti, prepotenti, su quell'anima, e ch'io la tradirei crudelmente, facendole cadere addosso un colpo dell'unico essere forse, dal quale essa crede di essere amata davvero?* ». Pur ammettendo ch'essa potesse trovare conforto in un altro amico, restituendogli così la libertà, avrebbe potuto egli, Mazzini, votato come era interamente alla causa italiana, alla quale non intendeva rinunciare, sentendo la sua missione come un imperioso dovere, avrebbe potuto egli dare felicità ad una fanciulla? Ecco la angosciosa domanda che si poneva, e con questa molte altre, che ci rivelano il suo profondo organismo.

«*Quand'anche un altro dovere potesse apparirmi, quello cioè di impedire la perpetua infelicità di un altro essere, riuscirei? farei io mai più la felicità, la pace di un'anima vergine, io coll'anima stanca di delusioni, diffidente per inganni sofferti, triste, cupa, solcata di solcature, ed un senso di disperazione, che forse neppur la carezza di un angelo, com'ella è, basterebbe a vincere? poi, potrei legare il destino di un angiolo al mio, mentre tre, sei dieci mesi dopo, dovrei forse strapparmi a lei per correre ove di fischia mortale, e per condannarla ad un dolore perpetuo?* ».

Era proprio questa impotenza a far qualcosa per modificare la tragica situazione di Maria, che lo straziava; se avesse soltanto dato ascolto al suo egoismo, egli l'avrebbe sposata, poichè più di ogni altro, aveva bisogno d'affetto. Ma al suggerimento dell'amico opponeva:

«*Perchè mi sproni a ciò che non posso? perchè mi sforzi a pensare, a sentire ch'io sono solo, ch'io sarò sempre probabilmente solo, e che potrei non esserlo? credi ch'io rinunci con gioia, abbandonata da tutti si come sono, di aver meco un essere come essa è, una creatura di Dio, giovine, pura, religiosa, entusiasta, nella quale sento potrei versare un mondo di sentimenti, di visioni, di credenze, e d'affetti che morrà con me? credi ch'io non abbia ore lunghe, eterne, di una solitudine di dannato, di un isolamento che mi fa terrore, di una stanchezza dolorosa che mi fa desiderare la morte — e credi che in quell'ora non cercherei, se potessi, a presso del sangue, un grembo su cui riposarmi, una mano amica sulla mia fronte?* ».

La rinuncia

La sua ricchezza interiore, in questa intima confessione, si rivela pienamente; ma quanta sofferenza in quell'anima che pure avendo bisogno di affetto come si ha bisogno dell'aria per respirare sapeva rinunciare, consapevolmente, a tutte le gioie della vita, per non tradire la sua missione. Ma se egli aveva accettato per sè la rinuncia come norma di vita, non voleva però ammettere che altri gli fosse compagno nel doloroso cammino: «*non posso nulla per lei* » — ripetava — «*io sento ed è uno de' miei forti dolori. Basti, da speranze in fuori, darei tutto il sangue mio se giovasse...* ». Nè poteva accettare l'altro suggerimento di mantenere una copiosa corrispondenza con lei, perchè era di Maria. La prediletta Elisa, era gravemente ammalata, ed il Mazzini temeva che alla famiglia amica capitasse un'altra grave sventura. L'esilio più tormentoso era però sempre il pensiero di Maria. Egli, allo stremo degli espedienti, ricorre infine all'ultimo; quello di cercare di annullare presso di lei l'alto concetto ch'ella ne aveva; chissà, pensava, se infrangendo l'idolo, ella ne avesse sollievo, e trovasse l'ebbi consistam per rialzarsi. Scriveva perciò al Melegari nell'autunno 1836:

«*Forse in me ella ama le credenze, l'amore alla mia Patria e all'umanità, gli scritti, la costanza nelle opere e nella predicazione, e ho pensato che la lontananza e la inazione, e il silenzio di ormai due anni le farebbero credere ch'io ho mutato con gli altri e che non ho saputo serbare il mandato. Il questo è amara sperienza* ».

Non amara, amarissima per chi non aveva che il suo patrimonio ideale, religione vissuta con entusiasmo, come quella che costituiva l'essenza stessa della sua vita. Era il massimo sacrificio che gli si poteva chiedere; ma egli era disposto ad offrirlo; «*se anche a tornarla in pace, dovessi — non dirle, come la madre, ch'io ho rinnegato il core, no — ma sfrondarmi di tutte le doti ch'ella m'ha date — fatelo. Pingetemi come forse sono, uno dei tanti; levatemi d'intorno tutta la poesia di ch'ella mi ha cinto: mostratele i miei difetti, non le poche virtù. Forse, rovinandomi, il vuoto che le si farebbe nell'anima e che a principio le darebbe un tormento non minore all'altro, darebbe al tempo stesso adito ad un nuovo concetto* ».

Fatalità implacabile

Il ritornava sul suo pensiero primo: cercare di trasformare la ardente passione in una buona amicizia; ma prima avrebbe desiderato avere l'assenso di Maria: «*Son tristo giudice io in quest'affare, perchè non freddo: giudica tu, o meglio giudichi ella; poi, ditemi quel che ho da fare: ma pensate bene, una corrispondenza segreta alla madre, e quando la prima parola ha da essere: noi non saremo uniti giammai — è una cosa grave, da non intraprendere forse se non per salvare da disperanti risoluzioni. Del resto, ripeto — è pur troppo inutilissimo — se questo, se altro, senza limiti fuorchè uno solo, può giovare, dite: sarò eternamente riconoscente a chi m'indicherà una via qualunque di confortarla* ».

Ed il dramma continuava a svolgersi in un cerchio chiuso, senza possibile via d'uscita: gli attori sembravano colpiti da una fatalità implacabile, tanto più che in quei mesi, anche la piccola sorella di Maria, era gravemente ammalata.

Non si sa come la vicenda sarebbe finita dei male: «*scrivetemi, s'io potessi sapere ch'essa m'ammira fino all'ultimo giorno, perchè in quel caso l'avermi non fosse altro fratello, sarebbe — forse — un bene conforto; ma se pure un giorno alla potesse obliarmi — se, anche questo or più che possibile, fra un anno io morissi — se per qualunque cagione ella potesse ancor esser felice con altri, corrispondere ora con successo? non crescerebbe, sarebbe scemato, l'iniquità? posso io sperare di giungere a mutarla in un'anima sorella e non altro?* ».

Il ritornava sul suo pensiero primo: cercare di trasformare la ardente passione in una buona amicizia; ma prima avrebbe desiderato avere l'assenso di Maria; «*Son tristo giudice io in quest'affare, perchè non freddo: giudica tu, o meglio giudichi ella; poi, ditemi quel che ho da fare: ma pensate bene, una corrispondenza segreta alla madre, e quando la prima parola ha da essere: noi non saremo uniti giammai — è una cosa grave, da non intraprendere forse se non per salvare da disperanti risoluzioni. Del resto, ripeto — è pur troppo inutilissimo — se questo, se altro, senza limiti fuorchè uno solo, può giovare, dite: sarò eternamente riconoscente a chi m'indicherà una via qualunque di confortarla* ».

Ed il dramma continuava a svolgersi in un cerchio chiuso, senza possibile via d'uscita: gli attori sembravano colpiti da una fatalità implacabile, tanto più che in quei mesi, anche la piccola sorella di Maria. La prediletta Elisa, era gravemente ammalata, ed il Mazzini temeva che alla famiglia amica capitasse un'altra grave sventura. L'esilio più tormentoso era però sempre il pensiero di Maria. Egli, allo stremo degli espedienti, ricorre infine all'ultimo; quello di cercare di annullare presso di lei l'alto concetto ch'ella ne aveva; chissà, pensava, se infrangendo l'idolo, ella ne avesse sollievo, e trovasse l'ebbi consistam per rialzarsi. Scriveva perciò al Melegari nell'autunno 1836:

«*Forse in me ella ama le credenze, l'amore alla mia Patria e all'umanità, gli scritti, la costanza nelle opere e nella predicazione, e ho pensato che la lontananza e la inazione, e il silenzio di ormai due anni le farebbero credere ch'io ho mutato con gli altri e che non ho saputo serbare il mandato. Il questo è amara sperienza* ».

Non amara, amarissima per chi non aveva che il suo patrimonio ideale, religione vissuta con entusiasmo, come quella che costituiva l'essenza stessa della sua vita. Era il massimo sacrificio che gli si poteva chiedere; ma egli era disposto ad offrirlo; «*se anche a tornarla in pace, dovessi — non dirle, come la madre, ch'io ho rinnegato il core, no — ma sfrondarmi di tutte le doti ch'ella m'ha date — fatelo. Pingetemi come forse sono, uno dei tanti; levatemi d'intorno tutta la poesia di ch'ella mi ha cinto: mostratele i miei difetti, non le poche virtù. Forse, rovinandomi, il vuoto che le si farebbe nell'anima e che a principio le darebbe un tormento non minore all'altro, darebbe al tempo stesso adito ad un nuovo concetto* ».

L'offerta era troppo dolorosa veramente; ma il suo proposito ben fermo: «*dico sono che cambiato da me stesso mentre le scrivo; ma le dico per l'immenso desiderio che ho del suo meglio; le dico per una tentazione che cova contro me stesso e contro la fatalità che mi ha reso sempre impossibile di far felice un ente su questa terra; e che mi condanna ad essere non solamente infelice, solo, tormentato, senza conforto, ma anche strumento di male a chi non la merita, a chi tenera cinger di fiori* ».

A questo punto si deve riconoscere che lo spirito di abnegazione e di sacrificio tocca davvero i vertici del sublime; la religione dell'umanità da lui professata non era un'astrazione metafisica, ma carne della sua carne, spirito del suo spirito.

Arturo Codignola

(Continua)

Il Duce decora la madre di un Moschettiere. (Telefoto).

La santa madre del Parlamento

Come appariva a Cavour la Camera dei Comuni nell'anno 1835

Dal diario del Conte di Cavour:

«*E' impossibile vedere niente di più strano della Camera dei Comuni. Tutti i membri stanno col cappello in testa e vestono trascuratamente, senza eleganza. Stanno a sedere su dei brutti banchi e tengono un contegno sconveniente. Nella Camera c'è un continuo andirivieni di gente, e meno che non parli un grande oratore. Chi si alza, chi se ne va, chi viene, chi passeggia, chi parla e chiacchiera come fosse al club. Non si sa dado molto perchè il chiasso si fa sempre vicino alla porta; solamente quelli che sono all'estremità opposta, vicini alla poltrona dell'oratore, si danno la pena di ascoltare. Gli estranei ammessi nella Camera si confondono quasi con i membri e spesso fanno chiasso anche loro* ».

Tale era il Paradiso parlamentare britannico nel 1835 come si offerse all'occhio oggettivo del Conte di Cavour; e tale, in un Paese che si fa un vanto del suo tardigrado conservatorismo, esso è rimasto a tutt'oggi.

"OSPITI DI MOSCA„

Da un paio di settimane vi è una nuova rubrica sui giornali inglesi, compreso il conservatore *Times*, intitolata: «*I nostri ospiti di Mosca* ». Sono ospiti ingombranti e senza pelli sulla lingua.

Le delegazioni dei Sindacati comunisti, che Eden ha portato con sè di ritorno dall'U.R.S.S., sono state accolte al loro arrivo con molte feste. Fraternità di uomini, di bandiere e di inni. Vi era un po' di contrasto tra «Dio salvi il Re» e l'«Internazionale» dei «proletari unitevi», ma gli inglesi hanno tenuto conto che i proletari russi si fanno massacrare con grande energia anche per difendere i loro interessi. Churchill, appena giunto da Washington, ha ricevuto gli ospiti; per ora hanno solo una udienza a Buckingham Palace, ma l'incontro con S. M. probabilmente, sarà la scena finale, quella dell'addio.

Finite le feste i «nostri ospiti russi» hanno incominciato con infaticabile energia a visitare le fabbriche di Londra e della provincia, ad interrogare ingegneri, operai e soprattutto i loro fiduciari. Da queste visite hanno tratto delle conclusioni poco soddisfacenti. In forma sempre più arrogante, in discorsi, articoli ad interviste non nascondono il loro parere: gli inglesi dovrebbero lavorare meglio e di più e soprattutto mobilitare nel campo del lavoro le loro invisibili riserve. Quali sono queste «invisibili riserve»? Non solo le donne nubili (già chiamate a servire) ma anche quelle sposate, gli innumerevoli sfaccendati dei vari Savoy Hotel, gli uomini che vivono di rendita o che producono poco.

Churchill, i conservatori ed i laburisti cercano di tranquillizzare i delegati: gli inglesi lavorano giorno e notte per aiutare i loro alleati; la massa operaia, dopo Dunkerque, ha compiuto uno sforzo gigantesco per armare il Paese. I russi non si lamentano degli operai, affermano che esistono ancora in Inghilterra forze attive che auspicano la rapida fine del bolscevismo e boicottano gli aiuti all'U.R.S.S. I giorni scorsi il *Times* informava ancora: i sindacalisti della Moscova deploravano che gli operai nelle fabbriche non abbiano nessun controllo sulla produzione.

Ieri, come informano da Londra i giornali svizzeri, Churchill ha deciso, in conformità ai desiderio espresso dalle delegazioni sovietiche, di creare in ogni fabbrica una commissione operaia di controllo. Ora gli «ospiti» dopo una breve visita a Buckingham Palace, possono ripartire tranquilli. Meno tranquilli sono i conservatori inglesi perchè i sindacalisti della Moscova hanno promesso che ritorneranno.

I Buoni del Tesoro

Roma, 11 febbraio.

Sono costituite le estrazioni per i premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relativi alla scadenza 15 marzo 1942 per i buoni del tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

SERIE XXV. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 915.840 e 945.365.

I quattro premi di L. 50 mila ai buoni n. 308.3941 374.444; 497.376 e 1.174.610.

I 50 premi di L. 10 mila ai buoni n.:			
10.848	16.318	97.961	107.949
276.268	296.847	297.720	348.039
354.409	411.764	435.443	444.658
483.915	575.648	668.408	693.177
681.049	703.051	794.286	867.190
871.923	896.517	962.718	1.011.970
1.101.290	1.135.030	1.137.367	1.157.997
1.201.797	1.272.579	1.298.408	1.300.514
1.351.699	1.312.206	1.350.765	1.372.276
1.376.772	1.404.161	1.408.792	1.408.980
1.444.918	1.660.794	1.556.760	1.412.148
1.612.779	1.703.690	1.708.487	1.736.681
1.764.641	1.818.045.		

SERIE XXVI. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 177.728 e 1.766.484.

I quattro premi di L. 50 mila ai buoni n. 978.468; 1.340.857; 1.809.574 e 1.940.896.

I 50 premi di L. 10 mila ai buoni n.:			
24.363	110.409	182.978	133.706
181.879	196.788	284.697	326.900
340.247	408.438	469.814	491.820
497.446	525.568	533.409	568.167
740.660	804.547	831.137	859.091
894.380	877.386	937.322	937.418
1.008.938	1.024.369	1.047.183	1.076.483
1.111.747	1.140.394	1.152.718	1.177.573
1.188.357	1.228.658	1.290.894	1.326.614
1.397.444	1.413.649	1.431.637	1.485.983
1.529.979	1.618.662	1.640.288	1.654.460
1.852.184	1.781.900	1.813.376	1.904.746
1.923.842	1.988.808.		

Si prevede un completo successo per la prossima Fiera di Milano

Milano, 11 febbraio.

A tutt'oggi gli iscritti al mercato campionario del prossimo aprile ammontano a oltre cinquemila, sicchè è da prevedere che il numero dei partecipanti superi quello dell'anno scorso.

XIX annuale dei Moschettieri

Il premio del Duce ai suoi fedelissimi

L'abbraccio ai prodi decorati al valore

Roma, 11 febbraio.

Il Duce, nella ricorrenza del 19° annuale dei Moschettieri, ha consegnato oggi, nella sala Regia, a Palazzo Venezia, le decorazioni al V. M. conferito ad un gruppo di Moschettieri particolarmente distintisi durante l'attuale guerra. Il magnifico reparto, che già offrì una sua eletta rappresentanza alla guerra etiopica e a quella di Spagna, allo scoppio dell'attuale conflitto è accorso totalitariamente alle armi. Superbamente intrepidi nei pericoli, i Moschettieri del Duce aggiungono nuove fronde al serto delle più incomparabili glorie delle Forze Armate del Littorio. E oggi il Duce ha voluto concedere ai valorosi l'altissimo onore di ricevere personalmente da Lui le onorificenze guadagnate sui campi di guerra ove si decidono la libertà, la sicurezza, la potenza di tutta la Nazione.

Hanno assistito alla cerimonia, che si è svolta con austerità prettamente militare, il Segretario del Partito, il Capo di Stato Maggiore Generale, i Capi di Stato Maggiore e i Sottosegretari alle Forze Armate, il Ministro della cultura Popolare e un folto gruppo di ufficiali generali e superiori della M.V.S.N. Nel fondo della sala erano allineati i Moschettieri che dovevano ricevere le decorazioni e una rappresentanza di Moschettieri reduci dalla Spagna, dall'Africa e dalla Russia. Ai lati erano schierati in servizio d'onore la centuria di un battaglione «M», composte di squadristi, ex-combattenti, decorati o feriti, espressione purissima della ferrea guardia armata della Rivoluzione. A sinistra della predella riservata al Duce avevano preso posto i congiunti dei Moschettieri caduti.

All'apparire del Duce, che indossava l'uniforme di Comandante Generale della Milizia, il comandante dei Moschettieri ha ordinato il «Presentate le armi». Quindi il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha ordinato: «Moschettieri e Camicie Nere «M», saluto al Duce», cui ha fatto eco l'impetuoso «A noi» dei legionari.

Seguito dal Segretario del Partito e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Duce ha quindi percorso lentamente il fronte dello schieramento del battaglione «M» e della rappresentanza dei Moschettieri, visibilmente compiaciuto della prestanza fisica e della perfetta tenuta dei magnifici legionari. Alla fine dello schieramento, giunto dinnanzi ai congiunti dei Moschettieri Caduti, il Duce si sofferma brevemente col braccio levato nel saluto romano.

Successivamente Egli sale sulla predella, avendo ai lati il Segretario del Partito e il Capo di Stato Maggiore della Milizia e ordina che il reparto dei Moschettieri si avanzi. Chiesto ed ottenuto il consenso, il comandante del reparto Moschettieri legge un breve rapporto ricordando che nel giugno del 1940, allo scoccare dell'ora fatale, i Moschettieri, con animo e rinnovata di Camicie Nere, chiesero al Duce l'ambito privilegio di poter servire la Patria in armi. Oggi nel 19° annuale del reparto i Moschettieri vogliono riaffermare al Duce che tale privilegio non fu concesso invano. Su un totale di 300 sono infatti 170 i camerati che in questo periodo hanno preso parte ad operazioni sui vari fronti di guerra: 12, e cioè sei caduti e sei dispersi, sono i Moschettieri che oggi mancano all'appello. Fieri di quanto hanno potuto offrire alla Patria fascista e del particolare onore che con la consegna delle ricompense al valore oggi il Duce loro concede, i Moschettieri traggono dal sacrificio dei loro Caduti rinnovata fede per servire con tutte le proprie forze e, se necessario, con il proprio sangue, il Duce e la causa della Rivoluzione Fascista.

Terminato il rapporto del Comandante D'Havet, il Duce ha pronunciato le seguenti parole:

«Rivolgiamo un pensiero orgoglioso e commosso alla memoria dei camerati caduti nell'adempimento del loro dovere di prodi soldati d'Italia. Con lo stesso orgoglio procederò alla consegna delle medaglie al valore conquistate sul campo di battaglia».

Il Duce ordina quindi che si dia inizio alla premiazione.

Un centurione legge le motivazioni delle decorazioni. Per prima viene letta la motivazione della medaglia d'argento «alla memoria» del Moschettiere *Berlingieri Andrea*. Il Duce appunta la medaglia sul petto della baronessa Berlingieri madre del Caduto, che, commossa ma fiera del ricordo del suo glorioso figlio, saluta romanamente. Successivamente il Duce consegna le medaglie d'argento ai congiunti del Moschettiere *Azzarello Francesco*, caduto in Libia, ed al Moschettiere *Boari Vittorio Emanuele* disperso nel cielo del Mediterraneo centrale durante l'azione del 27 settembre 1941-XIX.

Si presentano poi a ricevere le decorazioni i seguenti Moschettieri: *Natalucci Antonio, Chiandili Giuseppe, Rancati Giacomo, Fantanello Francesco, Amante Pier Paolo, Paccarié Mario* decorati di medaglia d'argento, il comandante del reparto Moschettieri del Duce *D'Havet Mario*, decorato di due medaglie di bronzo; il Moschettiere *Viola Pino*, anch'esso decorato di due medaglie di bronzo; indi i seguenti Moschettieri decorati di medaglia di bronzo: *Natalucci Antonio*, già prima decorato di medaglia d'argento, *Forges Davanzati Giuliano, Tedeschini Attilio, Ciolfi Fabbrizio, Adorno Giuseppe, Ricci Emanuele Filiberto*. Infine si sono presentati al Duce i Moschettieri *Tucci Francesco, Babi Carlo, Monaco Carlo, Pellotin Carlo, Cecchetti Zeno* decorati di croce di guerra al Valor Militare.

I Moschettieri decorati mano a mano che vengono chiamati si presentano al Duce e dopo averlo salutato romanamente sostano, immobili, sull'attenti. Ad ognuno di essi il Duce appunta la decorazione sul petto e quindi, ricompensa indimenticabile, concede un abbraccio. Ultimata la premiazione il comandante dei Moschettieri ordina ai reparti di presentare le armi e mentre la sala è percorsa dal bagliore delle lame, l'Eccellenza Galbiati ordina: «Moschettieri e Camicie Nere *M*, Saluto al Duce». E nel potente «A noi» che fa eco è il sacro giuramento dei legionari di conseguire la vittoria e qualunque costo e di tramandarla radiosa alle future generazioni.

L'annuale della Conciliazione

L'intima partecipazione del popolo italiano

Roma, 11 febbraio.

Il popolo italiano che, con il suo infallibile intuito, vide e vede nel felice compimento della «questione romana» un avvenimento veramente degno dell'ora cui gli è dato di vivere, ha voluto manifestare la sua intima partecipazione all'odierna ricorrenza dell'anniversario dei Patti lateranensi facendo sventolare il Tricolore in ogni città e paese.

Cine e Concerti

Sullo schermo: *Aquile del Giappone.*

E' questa il secondo film giapponese che giunge ai nostri schermi; ed è la prima volta, se non erro, che nella nostra città si ha un esperimento dei cosiddetti «titoli sovrapposti». Per parlare più propriamente e alla buona, mentre l'attore parlante fa udire la recitazione originale appaiono sul quadro, sovrapposte alle immagini, scritte che dalle battute sono una traduzione più o meno riassunta. Espediente molto volte preferibile al doppiaggio: ma non certo accettabile quando il dialogo sia assai fitto. Nel caso del film d'oggi serve ottimamente; poichè le battute importanti, e tutte inalienabilmente riducibili. Perchè anche in *Aquile del Giappone*, la vicenda è lieve, appena un filo che lega quattro o cinque episodi salienti. Dopo un ampio sguardo dato a un'accademia aeronautica, si seguono individui alcuni dei nuovi giovanissimi piloti al fronte cinese; e la vita di guerra esprimerà allora alcune pagine di esaltante accisismo. In un'ambientazione di ardente pacifismo. Il film è tenue di ritmo, come tutti i film giapponesi; è corale di significato, vuole essere uno dei tanti volti della Nazione in armi; e alliseo, fra episodi aviatori tutti ben ripresi, una formidabile galleria di primi e di primissimi piani. Osservate con quale convinzione, con quale scattante drammaticità interiore i modesti, ignoti attori, sappiano soffrire, sperare, morire in questi primi piani. Vedrete lampi fugaci, rivelazioni penetrate, sfumature calmanti: vedrete cioè una delle due forze maggiori del cinema giapponese, l'altra, l'altra è il paesaggio; ma in questo corrusco e sperziano film non poteva naturalmente inoltio apparire. *Aquile del Giappone* è edito dal Ministero della Guerra giapponese, ed è stato prodotto sotto l'egida dell'ispettorato dell'Aviazione di Tokio.

m. g.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 340,5 - 331,2 - 320,4 - 301,8 - 288,9): ore 13,15: Musiche brillanti; 13,30: Conversazione di Fausto Tarsorelli; 17,15: Concerto di piano; 18: Notizie e casa detta dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari; 18,20-19,30: Conversazione di Gian Maria Canepari; 19,30: Conversazione artigiana; 19,40: Concerto musicale a premi; 21,40: Conversazione del gen. Amedeo Maccori; 21,50: Trasmissione dedicata alla Romania; 22,15: La vendetta (antica farsa); 23-23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 491,1 - 430,6): ore 12,55: Benedetto Jandolfi; 13,15: Concerto di violino; 13,35: Concerto; 14,25-14,45: Trasmissione dal Collegio Marchile della G.I.L.E. di Grosseto dedicata alla Gioventù Italiana del Littorio all'Estero; 20,40: Concerto. Nell'intervallo: Conversazione di Roberto Bringoli; 21,25: Corale [illegible] di Bologna; 22: Orchestra.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 340,5 - 331,2 - 320,4 - 301,8 - 288,9): ore 13,15: Musiche brillanti; 13,30: Conversazione di Fausto Tarsorelli; 17,15: Concerto di piano; 18: Notizie e casa detta dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari; 18,20-19,30: Conversazione di Gian Maria Canepari; 19,30: Conversazione artigiana; 19,40: Concerto musicale a premi; 21,40: Conversazione del gen. Amedeo Maccori; 21,50: Trasmissione dedicata alla Romania; 22,15: La vendetta (antica farsa); 23-23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 491,1 - 430,6): ore 12,55: Benedetto Jandolfi; 13,15: Concerto di violino; 13,35: Concerto; 14,25-14,45: Trasmissione dal Collegio Marchile della G.I.L.E. di Grosseto dedicata alla Gioventù Italiana del Littorio all'Estero; 20,40: Concerto. Nell'intervallo: Conversazione di Roberto Bringoli; 21,25: Corale [illegible] di Bologna; 22: Orchestra.

NUOVI CORSI

PER RICHIAMATI

STUDENTI BOCCIATI E RITARDATARI, PER IMPIEGATI SPROVVISTI DI TITOLI DI STUDIO, PER OPERAI, AGRICOLTORI, SIGNORINE D'UFFICIO

LE ISCRIZIONI

per gli anni scolastici 1941-42, 1942-43 sono già aperte!

Gli interessati potranno così avere una preparazione perfetta, più graduata e più economica!

Per il Vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, perciò, SUBITO, indicando età e studi, all'Istituto

"SCUOLE RIUNITE„
(FONDATO NEL 1851)

ROMA - Via Arno, n. 44 - ROMA

o agli Uffici di informazioni di:

MILANO: Via Cordusio, 2
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 18
GENOVA: Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni, su qualunque Corso e sui famosi italianissimi

Dischi FONOGLOTTA
per imparare il

TEDESCO

e le altre lingue straniere in modo celere, perfetto, economico! La conoscenza della lingua della nostra fedele Alleata è ora, necessaria nella politica, nell'industria, nel commercio, ecc.! Ogni corso normale comprende 64 lezioni incise: i corsi di perfezionamento letterario e commerciale ne comprendono 96.

200 CORSI scolastici, dalla 4ª elementare al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di classe e di licenza 1941-42, di Cultura generale, Italiana, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i seguenti governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Dattilografia, Maestro, Segretario Comunale, Professore di stenografia, Esperto contabile, Odontoiatra, Ostetrica, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingua straniera, di stenodattilografia, di contabilità militari, di agraria, di coltivazione, di costruzioni, meccanici, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, ceramica, per operai, Sottufficiali e Sottocapi, Corsi femminili di Cultura, taglio, cucito, ecc. Lezioni sparse tutte l'anno.

Tagliare e spedire in busta, indicando età e studi a:

SCUOLE RIUNITE - Roma, Via Arno, 44

Prego spedirmi gratis il catalogo XL RIVO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

Sig. ...

Fumate tranquilli

I denti resteranno bianchi e sani, senza traccia di nicotina e di ingiallimento se la bocca conserverà una gradevole costante freschezza se userete il dentifricio

Alba - RUMIANCA

potente dissolutore di ogni sedimento, assolutamente neutro e privo di ogni sostanza abrasiva o alcalina.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,60% per tasse sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

1a) DOMANDE DI LAVORO
L. 1 per parola.

ESPERTO tubista montatore impianti riscaldamento acqua vapore bassa pressione, praticissimo impianti acqua gas, saldatore autogeno provetto, perfetta conoscenza disegno, occuperebbesi presso ditta costruttrice stesso. Si oppone massima riservatezza stabilimento; età 40 anni; unita presenza disposto anche trasferirsi. Scrivere Italiano, Kapsos trebbiano. 31411

TRENTENNE con ciclocarpacciano offresi servizio trasporti commissioni. Giuliano, Cairoli 20, telef. 80-304. 31504

1b) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - L. 2,50 per parola

AGENTI elettrocarpacchi purificatori aria, acqua, vini, carnami devunque. Commissionaria, Cairoli 1. 31460

RICERCANSI rappresentanti zone assai redditizie ditta [illegible] capoluoghi. Prodotti Chimici, Foligno. 31548

ESPERTO affari cerca posto estero, referenze, rappresenterebbe anche ditta, accetterebbe incarichi analoghi. Scrivere casella 778 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31455

1c) ANNUNCI VARI
L. 1 per parola.

ADRIANO domanda urgente richiesta: argento, argento, argento (militare). Vendesele esclusivamente Fabbrica Argenteria Vigliani. Lungarge cons. Ricevesi prezzi massimi. 206

ABITI, biancheria, possiamo ogni quali, sopra modesto compro. Telef. 61-504. 31462

ACQUISTANSI, vendonsi camere complete ecc. Ditte Asta, via Chiesa 37, tel. 20-844. Falbrichiamo mobilio nuovo, mobili ufficio, macchine conservazione. 31

ANTICHITA' mobili tappeti acquisto massima discrezione. Telefonare [illegible] Torino. 31379

A privati e antiquari, magistrato argento (militari) prezzi insuperabili. Barbaroux 22. 31390

ARTIGIANO avende richiedesse salotto davanzo, camere, sala, San Donato 26. 31206

A ufficiali divise, cappotti, berretti, ogni accessorio ufficiale convalescenziario, Nazionale, via Garibaldi 4. 31438

AUTOPIANO black cuoco, harmonium sedili registri, vendo. Pellegrino tre, Rostagno. 31349

CAUSA necessità realizzo vendo pelliccia persiano cross scuro. Scrivere casella 197 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31519

COMPRO pelliccia persiano nera, italiano grigia, eventualmente volpi argentate. Scrivere casella 99 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31405

CONTENIENTISSIMO prezzo, causare lutto Rinascimento, Novecento, Rustiche, San Domenico 9. 31508

CREA compagnia, filodrammatica, radiofonografia, vendo. Pellegrino tre, Rostagno. 31390

MODELLISTA Roma, Settembre 16, Armacano; Barocco, Rinascimento, Settecento, Rivocato; cucina 700, salotti, salamino Bio.

OCCASIONE grandioso prezzo alla Rinascimento. Amerigo Vespucci 46, portinaia. 31189

OCCASIONE vendesi matrimoniale completa 200. Tel. Maria Gioia 6. 31478

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Trattamento indolore senza operazione cruenta, con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Berlola 39 - TORINO. Dir. Comm. Ex. **G. GHIDIANO**. Visite: 10-12, 18-19. T. 40-847 (A.P. Torino 063)

PELLICCERIA assortita. Presentatori cedesi, facilitazioni pagamento. Conia, via Mantini 28. 31613

PIANOFORTI acquisto buoni grazzi. Chiama, via Nizza 3. Torino, telef. 69-405. 31547

PRIVATO avvisi matrimoniali, altra cosa piacere. Informazioni, Piazzo Bello 10. 31504

PRIVATO vende occasione pianoforte coda. Rivolgersi pertinenza via Massena 5. 31509

RADIOMARELLI nuova produzione 5 valvole, 4 onde, 1540 lire. Immediatamente disponibile subito. Tirso, corso Racconigi 101. 31329

SIGNORA vende cuscini, tappeti occasione. Corso Re Umberto 21, pomeriggio. 31543

SVEDESI! Rimessi in salute Bulloni. Novecento illustrato, cucine. Facilitazioni. Mobilificio, Battista sotto. 31390

VENDIAMO Singer centrale Vecchi rimlavate, altre famiglie 300. Pellicceria Borgo, Rivalta 17. 31397

VENDO manicile volpi rosse, pelliccia Modella, coppia volpi argentate, varie scarpe, bolero pelliccia. Scrivere casella 27 T, Unione Pubblicità Italiana

INVITO DI ZIO
— Nipoti miei, vi lascio. Vi dispiace?
— Tanto.
— E allora, forza, venite tutti con me.

PRUDENZA
— Se sei accaldato, Cigno, non metterti vicino al termosifone.

SALUTI
— E' un giovanotto molto serio; l'ho visto andare in giro in camicia e con la faccia tinta di verde, senza ridere.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 12 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 37

L'acqua di due oceani sale alla gola degli anglo-sassoni

Mentre i nipponici minacciano le vie e i gangli dell'impero britannico nel Pacifico, il controblocco tedesco fa strage di naviglio americano nell'Atlantico

Berlino, 11 febbraio.

La notizia della caduta di Singapore che è stata portata a conoscenza del pubblico tedesco con un comunicato straordinario diffuso stasera, è stata salutata nell'intera Germania col più vivo entusiasmo. La fulgorante rapidità con cui i nipponici hanno saputo vittoriosamente portare a compimento le operazioni belliche in questo importantissimo settore, suscita un irrefrenabile senso di ammirazione negli ambienti militari tedeschi e ne rafforza il convincimento che anche in tutti gli altri settori terrestri e marittimi del fronte asiatico-orientale le forze del Tenno, grazie alle straordinarie qualità sia dei comandi che dei soldati, sapranno trionfare di ogni resistenza nemica.

L'incubo degli «U-boot»

Prescindendo per ora da un più completo esame delle ripercussioni che è destinata ad avere per l'appunto sulla situazione strategica dell'Oceano Indiano la caduta dell'ultimo bastione britannico della penisola di Malacca, ci si sofferma a Berlino su di un altro aspetto che assume per l'Inghilterra la caduta di Singapore nel senso che il capovolgimento completo e irrimediabile di tutte le speranze annesse da parte britannica all'intervento in guerra degli Stati Uniti trova la più clamorosa conferma. Le poche illusioni che indipendentemente dalla situazione creata nel Pacifico possono rimanere agli inglesi sull'efficacia dell'aiuto americano per fronteggiare gli attacchi dell'Asse sono frustrate dalla grande ripresa offensiva che caratterizza sul fronte dell'Atlantico l'azione del controblocco. Come risulta dal recente discorso del primo lord dell'ammiragliato Alexander e dalle opinioni espresse da diversi esperti della marina britannica, come ad esempio nel *Daily Mail* il noto capitano Acworth, l'Inghilterra è in questo momento dominata come non mai dall'incubo della progressiva scomparsa del tonnellaggio da trasporto. Il fatto che in uno spazio di appena 18 giorni gli *U boot* abbiano affondato nelle acque nord-americane 81 unità mercantili per una stazza complessiva di quasi mezzo milione di tonnellate pari cioè al più elevato totale mensile fin qui registrato in tutta la guerra del controblocco, ha chiarito di colpo agli americani come i veri motivi della tanto decantata diminuzione degli affondamenti nei mesi precedenti siano per l'appunto quelli indicati dal Führer e cioè oltre alla rarefazione del tonnellaggio a disposizione dell'Inghilterra, la volontaria rinuncia degli *U boot* ad operare nel settore battuto dalle navi americane.

L'estensione della guerra al settore dell'Atlantico occidentale favorisce nuovamente in pieno l'azione del controblocco: con la maggiore lunghezza delle coste nemiche e delle rotte marittime aumentano le probabilità di caccia fruttuosa, mentre inversamente diminuiscono le possibilità nemiche di reagire contro gli *U boot*. Con l'entrata in guerra dell'America sono pertanto caduti tutti i vantaggi che hanno consentito in precedenza a Roosevelt di applicare senza rischio le sue misure di aiuto a favore dell'Inghilterra.

Più non serve concentrare al massimo la vigilanza lungo le due rotte principali, la rotta più corta e la rotta che si appoggia alle basi dell'Islanda: i sottomarini sono ora all'agguato lungo l'intero litorale orientale del continente nordamericano e recidono in partenza lo sviluppo dei fili attraverso i quali dovrebbero svolgersi dalla Florida al Canadà i movimenti di aiuto alla volta dell'Inghilterra.

I percorsi marittimi sono proporzionalmente aumentati di più di una volta in confronto a quello che era la direttissima sfruttata da Roosevelt e fin d'ora è chiaro che anche la flotta riunita delle due più grandi marinerie mercantili del mondo non sarà sufficienti a provvedere i convogli armati necessari ai rifornimenti dell'isola britannica.

Perchè è l'ora di Cripps

A queste amare constatazioni sull'insufficienza americana l'Inghilterra è costretta nello stesso momento in cui Cripps sta svolgendo con l'impiego che tutti sanno la sua parte di Kerenski britannico, un Kerenski che, per essere esatti, si distingue dal verboso deputato della Duma per il fatto di essere perfettamente cosciente di quello che fa per preparare la strada al bolscevismo. La logica dei fatti esige pertanto che la superba albione sia più che mai in questo momento succube di fronte allo zar rosso. I più autorevoli circoli inglesi, come nota stasera la *Nachtausgabe*, sono preoccupati di dare a Stalin l'impressione che effettivamente tutti in Inghilterra sono convinti della necessità di una perpetua collaborazione col bolscevismo. Per questo un istituto britannico che ha il compito di saggiare il polso alla cosiddetta opinione pubblica ha proceduto a una specie di plebiscito sul quesito dell'alleanza col bolscevismo, quesito a cui l'86 per cento dell'opinione pubblica britannica avrebbe risposto affermativamente. Per questo, probabilmente, si darà modo a Cripps di provocare di fronte alla Camera dei Comuni una dichiarazione governativa ufficiale tale da dar soddisfazione a Stalin, nel senso preconizzato dallo stesso Cripps, circa la trasformazione dell'intera Europa in un territorio sotto mandato da affidarsi al bolscevichi, con relativa installazione di questi ultimi nel cuore del nostro continente, a Berlino....

Vi è però un altro argomento su cui i britannici sanno di essere tenuti a dare soddisfazione a Stalin, secondo gli ordini perentori giuntigli loro per bocca del vicecommissario Crippa: l'invio di materiale bellico.

«Aiuti e ancora aiuti alla Russia sovietica» tale deve essere la parola d'ordine, afferma l'esperto del *Daily Sketch*. «Alla domanda come tali aiuti potranno pervenire ai nostri alleati russi, aggiunge poi lo stesso giornale, non v'è che una risposta: «Navi, ancora navi, sempre più navi!». Anche questa è una parola d'ordine, anzi la parola d'ordine per eccellenza dell'Inghilterra, quella di cui anche astraendo dalla questione degli ipotetici aiuti alla Russia dipende, come ha affermato il *Daily Telegraph*: «la vita o la morte della razza britannica».

Navi, ancora navi, sempre più navi: tale è l'invocazione disperata di un paese che, soltanto nel campo del vettovagliamento dipende secondo i calcoli che si potevano leggere ieri in un altro giornale britannico, il *Daily Express*, «per il 60 % dalle importazioni transoceaniche».

Le navi mancano, ma anche se ne avessero a dovizia gli inglesi si troveranno a breve scadenza in condizioni da non saper più che nosa trasportare, come calcola il precitato *Daily Express*: i terrilori più importanti per i vettovagliamenti dell'isola sono quelli stessi che appaiono oggi pericolanti in seguito alla caduta di Singapore.

Le Indie Olandesi procuravano i rifornimenti di olii e di grassi; l'Australia e la Nuova Zelanda, le carni e i latticini...

Guido Tonella

Paurosa discesa di titoli alle borse di Londra e New York

Lisbona, 11 febbraio.

Le disastrose notizie che giungono da Singapore hanno prodotto vivo panico alla borsa di Londra, dove tutti i titoli sono scesi di diversi punti. Un fenomeno analogo è avvenuto alla borsa di New York, dove le perdite più rilevanti sono state notate nel gruppo delle industrie della gomma.

Franco e Salazar s'incontrano a Siviglia

Lisbona, 11 febbraio.

Il presidente del consiglio Salazar è partito stamattina, alle ore 9, in automobile accompagnato dall'Ambasciatore del Portogallo a Madrid, Antonio Pereira, ed è giunto alle ore 14,30 al confine portoghese-spagnolo, al posto doganale di Caia, fra Elvas e Badajoz.

Qui alle ore 15 Salazar è stato ricevuto dal Ministro degli esteri spagnolo, e con lui ha proseguito il viaggio verso Siviglia.

In quella città Salazar s'incontrerà con il generale Franco.

L'incidente di Tangeri

Un comunicato di Madrid in risposta alla smentita di Gibilterra

Madrid, 11 febbraio.

Un comunicato del ministero degli esteri conferma ufficialmente la versione dell'incidente di Tangeri, precisando che l'esplosione è avvenuta in uno dei cinque colli formanti la valigia diplomatica ufficiale del consolato britannico.

La precisazione viene qui considerata una risposta alla smentita del governatore di Gibilterra la quale affermava che nessun esplosivo si trovava a bordo della nave partita da Gibilterra.

Panorama dall'abitato di Singapore, nelle cui vie le truppe giapponesi stanno rastrellando le ultime resistenze inglesi. (Foto Atlantic).

La minaccia su Giava si aggrava

Anche Bangermassin, nel Borneo meridionale, avvicinata dai nipponici

Tokio, 11 febbraio.

Da Batavia si conferma che i giapponesi sono riusciti a forzare il passaggio attraverso lo stretto di Makassar ed a sbarcare per la prima volta contingenti importanti sulla costa sud-ovest dell'isola di Celebes; mentre dall'altra parte dello stretto, nell'isola di Borneo, i giapponesi avanzano verso Bangermassin.

Gli alleati sono obbligati a battere in ritirata; così ammette l'Agenzia Telegrafica Olandese «Aneta», aggiungendo che le autorità competenti hanno dichiarato di non credere che la guarnigione di Bangermassin sia abbastanza numerosa da poter resistere. I giapponesi non saranno d'ora innanzi separati dall'isola di Giava che da 500 km. di mare.

Si segnalano ancora numerose incursioni nipponiche su Giava e sulle regioni del nord di Sumatra. Una ventina di bombardieri nipponici hanno attaccato di nuovo l'aeroporto di Malang causando danni. Inoltre si ha notizia che le truppe olandesi del Borneo stanno combattendo contro una colonna nemica di circa 3000 uomini che avanza a sud di Pontianak. Le truppe olandesi di cui si tratta sono distaccamenti specializzati nella guerriglia.

Più tardi, radio Batavia ha informato che le truppe nipponiche hanno operato ieri altri sbarchi nella parte sud-occidentale dell'isola di Celebes, presso Balang Nipa, Bjenopo e Barambos.

Lo sbarco delle truppe giapponesi a Makassar — scrivono i giornali di Tokio — segna il crollo dell'ultima poderosa base militare olandese che proteggeva quella parte dell'Insulindia che va da Giava alla Nuova Guinea. Capitale dell'isola di Celebes, una, insieme a Kaimeng, ultimo centro di resistenza olandese, consentirà ai giapponesi il controllo aereo non solo degli stretti ma di tutto il Mare di Giava e il Mare di Flores. La sua conquista rende anche più difficile la situazione di Bangermassin, sulla quale grava il convergente attacco delle forze aeree nipponiche da Balik Papan e da Pontianak.

Lo sbarco già avvenuto?

Tokio, 11 febbraio.

A Tokio non si ha, fino ad ora, conferma delle voci secondo le quali truppe giapponesi sarebbero sbarcate nell'isola di Giava.

Cripps stalinizzato

Un giornale inglese pubblica questa recentissima fotografia di Sir Stafford Cripps. Stalin gli ha regalato il doppiello, Cripps, in cambio, l'Europa.

Il «Normandie» è considerato perduto

La Francia esigerà un indennizzo?

Lisbona, 11 febbraio.

Dopo il furioso incendio che lo ha devastato, il Normandie si trova ora inclinato a 80 gradi, con i camini parzialmente sommersi. Nella metà della nave che sporge dalle acque — con parte della chiglia sono fuori anche le eliche di tribordo — persistono focolari di incendio, cosicchè dalle imbarcazioni dei pompieri si devono proiettare senza tregua giganteschi getti d'acqua.

Per attenuare la disastrosa impressione causata dal sinistro, le autorità americane hanno lasciato sussistere per l'intera giornata la speranza che la nave avrebbe potuto esser rimessa in sesto. Per il prossimo luglio, pur si dice, il piroscafo sarà nuovamente in navigazione.

Notizie giunte la scorsa da New York informano invece che il supertransatlantico va considerato completamente perduto.

Si apprende da ambienti competenti che il Governo francese chiederà a quello degli Stati Uniti di essere indennizzato per il sequestro del Normandie. Nulla si sa ancora sull'ammontare di tale forma dell'indennità che la Francia potrà esigere.

Severe condanne in Germania a disertori del lavoro

Berlino, 11 febbraio.

Tutti i giornali danno rilievo a due sentenze emesse oggi dai tribunali regionali di Guben e Gollnow. Nel primo caso, è stata condannata a otto mesi di prigione una giovane donna che aveva abbandonato il lavoro in officina per riprendere una vita di vagabondaggio e di sregolatezza. Nel secondo caso si è colpito, con la condanna al carcere della stessa durata, un operaio che aveva rotto, senza motivo, il suo contratto di lavoro.

Nel Salone de «La Stampa»

Luigi Carini

I «sessanta minuti» che ieri abbiamo trascorso con Luigi Carini, nel Salone del Giornale, sono stati davvero deliziosi; e l'aggettivo è qui più che mai usato con proprietà assoluta.

Con Carini uomo, adunque, venuto a discorrere fra noi anche di Carini attore; anche, perchè tante altre cose Luigi Carini tocca con aggraziatissima mano, uscito fuori dal quadro magico del palcoscenico, quello stesso che, secondo un autorevole suggerimento da lui pochissimo ricordato, gli attori non dovrebbero mai abbandonare per venir a lui per lo col pubblico. Ma tant'è; tante altre cose, buone cose, suggerite più dal cuore che dalla mente; e soprattutto l'arte, quella vera, il teatro, quello vero, le croci e le delizie, insomma, degli autentici attori. La parola facile ridente elegante cordiale — giusto come in teatro — di Luigi Carini, insolito, vive, in mezzo a noi figure di eccelsi attori, di indimenticate attrici; assabilmente in mezzo a noi, con noi le fece conversare. Con il loro pensiero, con le loro stesse parole — i suoi ricordi personali — ecco, i grandi, gli eterni i sofferti problemi del teatro e dell'arte. Ma non polverosi, ingialliti; attuali, e vivi d'una vita fresca, e accalorati d'una passione veramente viva.

Il cuore degli ascoltatori ne fu preso, dal primo all'ultimo minuto. E assai ta parvero davvero brevi e pochi. C'è appena da aggiungere quanto affetto, se, quasi estemporanee siano state le feste con le quali Carini fu accolto e salutato dalla folla che stipava il Salone.

A Palazzo Venezia

Roma, 11 febbraio.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, Alberto Luchini, capo dell'Ufficio studi e propaganda sulla razza, il quale Gli ha fatto gradito omaggio del suo nuovo volume *Destino fascista del popolo italiano*.

Il Duce ha ricevuto il rev. padre Tacchi Venturi, il prof. Cecchelli della R. Università di Roma, il prof. Giuseppe Armellini direttore del Regio osservatorio astronomico, l'editore dott. Nicola Ruffolo, i quali Gli hanno presentato l'omaggio dell'opera monumentale sulle Chiese di Roma scritta dall'archeologo Mariano Armellini e nuovamente edita con aggiunte e illustrazioni del prof. Cecchelli e con la biografia dell'autore scritta dal padre Tacchi Venturi.

Il Duce si è molto compiaciuto col curatore dell'opera e con l'editore Ruffolo per la bella pubblicazione che è testimonianza perspicua dell'attività scientifica ed editoriale italiana in tempo di guerra.

Il discorso del Ministro Pavolini alla Società "Amici del Giappone,,

L'intervento del conte Ciano - Il saluto augurale del Duca di Pistoia per la nuova istituzione - Le parole dell'Ambasciatore Horikiri

Roma, 11 febbraio.

La Società «Amici del Giappone», posta sotto l'alto patronato dell'Altezza Reale Filiberto di Savoia-Genova Duca di Pistoia, ha inaugurato nel pomeriggio la sua grande e degna sede nel palazzo Orsini sul Monte Savello. La cerimonia è stata fatta coincidere con la celebrazione del 2602° anniversario della fondazione dell'Impero nipponico. Ed al simbolo di una esistenza millenaria un altro segno doveva aggiungersi nella radiosa giornata nipponica, con l'annuncio della conquista di Singapore: il segno della sempre più salda certezza nel futuro della sempre più irresistibile marcia verso la vittoria.

La manifestazione di solidarietà verso il grande Giappone è stata calorosa ed unanime. Con il Duca di Pistoia sono intervenuti il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, l'Ambasciatore del Giappone Horikiri, l'Ambasciatore del Reich von Mackensen, le rappresentanze diplomatiche di tutti i paesi aderenti al Patto anticomintern, il Ministro della Cultura Popolare Pavolini, il presidente della Reale Accademia d'Italia Federzoni, il Vicesegretario del Partito Mezzasoma in rappresentanza del Segretario del P.N.F. Vidussoni, e molte altre personalità del Governo e dell'Urbe.

Al tavolo della presidenza, tra gli arazzi insigni della sala delle adunanze, hanno preso posto il Ministro della Cultura Popolare, l'Ambasciatore del Giappone ed il Presidente del Comitato direttivo della Società ambasciatore Aloisi.

Il Duca di Pistoia apre e dichiara la solenne seduta, ha pronunciato alle parole augurali.

Quindi si è levato a parlare il Ministro della Cultura Pavolini.

Il Ministro ha ricordato come il Duce abbia definito «un privilegio» quello di combattere insieme con i soldati del Sol Levante, ed ha posto a nome del Governo fascista e per il tramite dell'Ambasciatore Horikiri un caldo saluto al popolo giapponese. Ha rilevato che fra gli Amici del Giappone si annoverano non solo i soci del sodalizio, ma tutti gli Italiani e che ciò sul terreno della realtà bellica, sia nella sfera ideale ha parallelismo intimo e netto guida la marcia dei due popoli.

«La battaglia delle Molucche e del Pacifico e la battaglia della Cirenaica e del Mediterraneo — combattute contro gli stessi nemici anglo-americani e contro i loro stessi cassidati dell'Australia, India, Nuova Zelanda, combattute con un unico potenziale terrestre navale aereo — hanno dimostrato e dimostrano per i Giapponesi per i Germanici per gli Italiani l'assoluta interdipendenza delle sorti di guerra, il comune e diretto beneficio degli sforzi e della vittoria».

Il Ministro Pavolini ha esaltato negli assalitori di Pearl Harbour e in quelli di Alessandria i simboli di una comune insurrezione eroica contro il massiccio predominio della ricchezza.

E ha concluso: *«E' una questa identità di vedute, nel culto dei supremi valori umani — oltrechè con cordiale di alleati e di amici — che noi salutiamo oggi la Bandiera solare del Giapponesi sventolante sui colli di Singapore».*

L'Ambasciatore Aloisi ha quindi ricordato l'attività già svolta dalla Società aggiungendo che «lunga simpatia congiunge i nostri popoli e mai turbata da quei malintesi che la prepotenza di altre nazioni scava alla comprensione delle genti. Dopo aver detto che spontanea e facile fu l'ultima intesa, il barone Aloisi ha ribadito che Italia e Giappone vogliono le stesse cose, desiderano le stesse cose. «Oltre due millenni e mezzo di civiltà sono la legittimazione aristocratica del mandato che ai due popoli compete nel nuovo ordine che traverso le vicende del momento si viene fatalmente maturando».

Attentamente seguito ha poi pronunciato il suo discorso Zambei Horikiri, discorso che è stato poi tradotto dal segretario generale Toddi.

L'Ambasciatore del Giappone ha detto:

«Durante lunghi secoli i nostri due Paesi, Italia e Giappone, hanno costantemente coltivato relazioni di amicizia; di fronte agli avvenimenti rivoluzionari dell'attuale momento storico rapidamente hanno stretto vincoli ancora più intimi per realizzare i comuni ideali della giustizia nel mondo, finchè l'8 dicembre dell'anno scorso — il Giappone dichiarava la guerra agli Stati Uniti d'America e all'Inghilterra. Così i due Paesi, Giappone e Italia tenendo con la Germania, si sono schierati in armi nella lotta comune contro il comune nemico.

Esprimo la più profonda ammirazione per la lungimirante chiaroveggenza del Duce il quale — durante tutto questo importante periodo in cui ha avuto sviluppo questa Rivoluzione — ha sempre avuto in particolare considerazione il rafforzamento delle relazioni con il Giappone. Questa Società «Amici del Giappone» con la sua attività è riuscita a divulgare fra gli Italiani il vero aspetto del Giappone ed ha validamente contribuito a far sorgere un ardente desiderio di collaborazione e di reciproca fiducia fra i nostri due popoli. Tale attività è veramente preziosa per il perpetuarsi delle relazioni di amicizia fra le nostre due Nazioni.

E' mio che in questa Società si raccolgano i migliori amici del Giappone. Quello che però noi ci attendiamo dagli amici migliori è soprattutto una critica franca, un consiglio sincero ogniqualvolta sia necessario. Sotto lo stimolo di questa critica e di tale consiglio una Nazione — come una persona — può perfezionarsi e svilupparsi, perciò io spero che i migliori amici del Giappone non vorranno di dire consigli franchi e sinceri per tutto quanto sia giusto e desirabile nell'interesse comune dei nostri due Paesi.

La nostra collaborazione nella reciproca fiducia durerà non soltanto, naturalmente, per tutto lo svolgimento della guerra, ma ancora più aumenterà d'importanza dopo la nostra comune vittoria.

Sono perciò fermamente convinto che questa sede inaugurata oggi resterà quale simbolo delle relazioni di eterna amicizia fra i nostri due Paesi: Italia e Giappone. Formulo dunque i voti per la nostra comune vittoria e invio l'espressione di fervente omaggio al valoroso Esercito italiano combattente».

Infine l'accademico d'Italia Tucci ha svolto una dotta dissertazione sul «Bushido» il Codice dell'azione, la tecnica per formare l'eroe.

Al termine della cerimonia il Duca di Pistoia e le alte personalità intervenute, guidate dall'ambasciatore Aloisi, hanno visitato le sale della nuova sede.

La morte di Leonetto Cappiello

Cannes, 11 febbraio.

E' deceduto all'età di 67 anni il celebre pittore Leonetto Cappiello che fu uno dei grandi maestri internazionali del manifesto murale. Nato a Livorno, il Cappiello aveva vissuto lungamente in Parigi elevando la tecnica del manifesto pubblicitario alla gloria dell'arte. Lascia numerosi ritratti, caricature e pitture decorative, alcune delle quali hanno già preso posto al Museo nazionale francese del Lukembourg. Aveva anche eseguito i bozzetti del famoso Moulin di Beauvais.

CONCERTI E TEATRI

Al Teatro di Torino

Domani venerdì, alle ore 20,45 precise, avrà luogo il diciannovesimo concerto della decima stagione sinfonica, diretto dal Maestro Ottavio Ziino, con la collaborazione del pianista Edwin Fischer, del soprano Maria Pedrini e del tenore Aurelio Marcato. Maestro del coro: Bruno Erminero. Il programma comprende: il *Concerto* in sol minore di Vivaldi, il *Concerto* N. 1 op. 15 in re minore di Brahms, *Il ciclo di Gerico* di Giuseppe Mulè e *Morte e trasfigurazione* di Strauss.

ALL'ALFIERI, per sopravvenuta indisposizione dell'attore Oppi, ieri sera invece di *Francillon* di Dumas furono ripresi i *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello, che si ripeteranno questa sera in replica a prezzi popolari e di commiato della Compagnia dell'Odeon. Sabato sera e domenica in diurna si avranno allo stesso Alfieri due rappresentazioni straordinarie di *Rigoletto* con il baritono Mario Basile, il soprano Lina Pagliughi e il tenore Enzo De Muro Lomanto. Direttore d'orchestra il Maestro Mario Braggio. La vendita dei biglietti s'inizia stamane presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

AL GARIGNANO oggi due spettacoli: alle 16 ultima replica di *A che servono questi quattrini?* di Armando Curcio, e alle 21: ... *Si Pasquale* dei Fradelletto di Peppino De Filippo. Domani sera un'altra novità: *I cani sono cani*, tre atti comicissimi di Armando Curcio.

AL VITTORIO EMANUELE oggi alle 15,30: *La vedova allegra* e alle 20,45: *Il Cavaliere Bianco*.

AL CHIARELLA si rinnovò ieri sera il successo della divertente rivista *Mi hanno rubato la tessera*, di Arnaldi e Cavur, presentata per la prima volta al pubblico di quel teatro. Numerosi furono gli applausi a tutti i bravi interpreti, anche a scena aperta. Il gradito spettacolo si replica a comiciare dal stasera.

Uccide la moglie adultera

Chieti, 11 febbraio.

A Torrebruna il contadino Michele Valerio, attualmente chiamato alle armi, nutriva dei dubbi sulla fedeltà della giovane moglie Filomena Rocco. In questi giorni il Valerio, tornato in paese in breve licenza e constatata la triste realtà, inveiva contro l'adultera e durante un violento alterco la colpiva ripetutamente con un affilato coltello, uccidendola. L'uxoricida è stato arrestato.

CRONACA

L'obolo per la parrocchia

Le buone giornate della misteriosa mendicante

Da qualche giorno gli agenti di P. S. di S. Donato avevano messo gli occhi su di una donnetta abbastanza ben vestita, sui cinquant'anni, che entrava nelle case e nei negozi e poco dopo se usciva, con viso compunto. Dopo quella visita la donna contegnava biglietti di piccolo e di medio taglio che misteriosamente faceva in un portafogli abbastanza voluminoso che poscia nascondeva in seno. «Che mistero è questo?» — si erano già domandato e più riprese gli agenti. Finalmente, ieri mattina essi ebbero una risposta a tale domanda, fermando la in via Villafranca.

— Volete sapere chi sono? — borbottava la donna. — Vi lo dico subito: una «persona» cristianissima che compie con volontà ed impegno la sua missione. Per vivere non mi affatico a lavare panni e non mi rovino gli occhi nel cucire, ma il mio lavoro più delicato è quello di questuare per la Parrocchia.

— Quale parrocchia? — insistevano gli agenti, e notato che la donna non dava che risposte vaghe e sconclusionate la accompagnarono al vicino Commissariato di P. S.

Quivi giunta e nuovamente interrogata diceva di chiamarsi Antonietta Mussoli. Ma l'indirizzo suo non c'era verso di conoscerlo. La presunta Mussoli anzichè essere rimessa in libertà è stata invitata in carcere inquantochè si è riusciti a conoscere la sua vera personalità; si tratta di Lala Giuseppina Cordero fu Antonio da Vignale Monferrato, di anni 68, già imputata di truffa. Essa ha confessato il suo traffico disonesto. In Borgo S. Paolo dove si era propiziata una certa notorietà e simpatia era visitava le famiglie per raccogliere oboli per opere di beneficenza religiose. Avuto l'obolo ringraziava con effusione, offriva in cambio una immagine sacra e si allontanava. All'atto dell'arresto essa aveva incassato duecento lirette. Una discreta giornata per la parrocchia! La parrocchia si identificava naturalmente nell'abitazione della Cordero, quella abitazione della quale non ha voluto si conoscesse l'indirizzo. Quali altre diavolerie nascondeva esso nella sua casa?

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*